



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 16 dicembre 2021

Rassegna Stampa

16-12-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	16/12/2021	4	"Tutti in piazza: in giro c'è anche una pandemia salariale e sociale" <i>Roberto Rotunno</i>	3
MESSAGGERO	16/12/2021	10	Bonomi: ripresa a rischio se c'è incertezza sul Colle <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	16/12/2021	10	Colle, Letta stoppa Berlusconi: no ai leader <i>R. D'a.</i>	7
MF	16/12/2021	7	Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi, nodo debito sull'Italia <i>Andrea Adolfo Cabrini Valente</i>	8
TEMPO	16/12/2021	10	Nessun salvataggio in extremis Cgil e Uil scenderanno in piazza <i>Redazione</i>	10

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	16/12/2021	40	Norme&Tributi - Tfr, coefficiente 3,867669 <i>Nevio</i>	11
MF SICILIA	16/12/2021	2	Corporate governance. adesso è per tutti <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	16/12/2021	4	Lavoro e giustizia, i muscoli di Cgil e Uil <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	16/12/2021	12	Maltempo beffa per le imprese = Incendi e maltempo, ecco i soldi Ma la Regione li toglie alle imprese <i>Giacinto Pipitone</i>	15
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/12/2021	23	In metallo, alto 18 metri Finalmente l'albero c'è <i>Giuseppe Leone</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	16/12/2021	5	Il giorno dello sciopero generale nell'Isola dei 40mila in bilico <i>Gioacchino Amato</i>	18

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	16/12/2021	32	Crisi d'impresa a piccoli passi <i>Filippo Pongiglione</i>	20
-------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/12/2021	2	L'Italia tampona con L'eu = Draghi, sfida aperta all'Ue Sino alla fine di gennaio test per entrare in Italia <i>Serenella Mattera</i>	21
SICILIA CATANIA	16/12/2021	4	Bonus più facili si potranno ricevere su una piattaforma <i>Chiara De Felice</i>	23
SICILIA CATANIA	16/12/2021	4	Energia, tutela mercato per due anni <i>Paolo Cappelleri</i>	24
SICILIA CATANIA	16/12/2021	6	Province, slitta il voto ma stop ai commissari Maggioranza a picco <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	16/12/2021	9	Inps: l'occupazione tiene, ma non le retribuzioni <i>Enrica Piovani</i>	26
SICILIA CATANIA	16/12/2021	15	Il nuovo terminal crociere del porto si potrà completare il prossimo anno <i>Maria Elena Quaiotti</i>	27
SICILIA CATANIA	16/12/2021	28	Destagionalizzare il turismo e nuovi ammortizzatori sociali per i lavoratori stagionali <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	16/12/2021	32	Il Terzo settore guarda al futuro Impresa sociale = Happening della Solidarietà Progettiamo la ripresa <i>Simona Mazzone</i>	29
SICILIA SIRACUSA	16/12/2021	17	Autorità porto, non ci serve un burocrate <i>Agnese Siliato</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	16/12/2021	2	Draghi conferma la stretta ma è scontro con Bruxelles = Stretta sugli ingressi, Draghi tira dritto <i>Serenella Mattera</i>	33
GIORNALE DI SICILIA	16/12/2021	4	Caro bollette, mercato tutelato fino al 2024 = Bollette, un anno di tutela Cartelle, 180 giorni in più <i>Redazione</i>	35

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/12/2021	16	L`università all`expo di dubai = L` Università al padiglione Italia dell` Expo a Dubai Redazione	37
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	16/12/2021	42	Norme&Tributi - Ristori e indennizzi a sostegno delle imprese Ro L	38
STAMPA	16/12/2021	8	Così cambia l`Irpef un mix che aiuta i redditi più bassi = L`Italia che sciopera Alessandro Di Matteo	39
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/12/2021	19	Danni da alluvione Prezzemolo&Vitale chiede risarcimenti Luigi Ansaloni	41
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/12/2021	22	E per il Rimed-Ismett il sindaco chiede di accelerare i tempi Cl. P.	42
SICILIA RAGUSA	16/12/2021	12	AGGIORNATO - Auto elettriche, Ragusa guida la Sicilia Alessia Cataudella	43

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/12/2021	4	Redditi bassi, aumenti dell`11,9% = Irpef, contributi e assegno unico: aumenti fino all`11,9% per i redditi più bassi Manovra. Al dipendente con due figli e 10mila euro dichiarati 1.188 euro in più disponibili l`anno prossimo, senza figli vantaggi massim Marco Gianni Mobili Trovati	45
SOLE 24 ORE	16/12/2021	5	Carlo Bonomi Redazione	50
SOLE 24 ORE	16/12/2021	5	Addio all`Irap per circa 1 milione di autonomi = Addio all`Irap per circa 1 milione di professionisti e ditte individuali Attività produttive Cristiano Giovanni Dell'oste Parente	51
SOLE 24 ORE	16/12/2021	5	Per il bonus mobili il tetto di spesa passerà da 5mila a 10mila euro = Manovra, esteso il bonus mobili Verso tetto di spesa a 10mila euro Marco Marco Mobili Rogari	53
SOLE 24 ORE	16/12/2021	7	Cauto ottimismo sui mercati nel primo di tre giorni chiave Maximilian Cellino	54
SOLE 24 ORE	16/12/2021	7	Oggi la Bce decide su flessibilità e chiusura del programma pandemico = Il futuro del Qe, Berlino difende la ripartizione degli acquisti Isabella Bufacchi	55
SOLE 24 ORE	16/12/2021	11	Draghi su caro bollette: Compartecipazione ai costi per chi fa profitti Alle Camere Gerardo Pelosi	57
SOLE 24 ORE	16/12/2021	11	Dal 2030 case nuove a zero emissioni = Casa e ambiente, dal 2030 nuovi edifici a emissioni zero Beda Romano	58
SOLE 24 ORE	16/12/2021	18	Il successo del Pnrr passa dalla possibilità di rinegoziare i debiti Rudy Girardi	60
SOLE 24 ORE	16/12/2021	30	Carige, le banche aprono a Bper: Ora l`offerta è sul tavolo del Fondo = Carige, le banche aprono a Bper L`offerta sul tavolo del Fondo Luca Davi	62
SOLE 24 ORE	16/12/2021	37	Norme&Tributi - Decreto definitivo: arriva lo stop all`impugnazione degli estratti di ruolo = Estratti e cartelle, è legge la stretta sulle impugnazioni Estratti e cartelle, è legge la stretta sulle impugnazioni Laura	64
SOLE 24 ORE	16/12/2021	39	Norme&Tributi - Bonus Sud anche con l`affitto d`azienda Alessandro Sacrestano	66
CORRIERE DELLA SERA	16/12/2021	17	Fino a tremila euro di tasse risparmiate Ecco chi guadagna con il nuovo fisco = Fisco, ecco i risparmi in busta paga Enrico Marro	67
CORRIERE DELLA SERA	16/12/2021	39	L`inflazione non è (solo) una questione di prezzi = Dai camerieri ai chip e ai noli Così l`inflazione rialza la testa Federico Rampini	69
REPUBBLICA	16/12/2021	31	Draghi: sul caro-bollette contributo dalle società che hanno fatto profitti Rosaria Amato	71
STAMPA	16/12/2021	9	Taglio dell`Irpef, assegno unico e sgravi "Così Il mix favorisce i redditi più bassi" Luca Monticelli	73



SCIOPERO GENERALE • LE CINQUE MANIFESTAZIONI

“Tutti in piazza: in giro c'è anche una pandemia salariale e sociale”

» **Roberto Rotunno**

Nessuna apertura *in extremis*, nessun accordo dell'ultimo minuto nonostante “la volontà di colloquio, confronto e ascolto” vantata ieri da Mario Draghi: si sciopera. Non sono bastate le lamentele e i richiami all'ordine a reti unificate di governo, **Confindustria** e grandi commentatori per fermare Cgil e Uil: dopo sette anni dall'ultima volta, stamattina i due sindacati porteranno in cinque piazze i lavoratori di tutte le categorie. O meglio, quasi tutte, perché quelli della sanità sono stati esentati dagli stessi organizzatori, vista la pandemia ancora in corso, mentre quelli della scuola non parteciperanno perché si sono già astenuti venerdì 10. A completare l'elenco dei precettati ci sono gli addetti dell'igiene urbana e degli sportelli postali. Mal'intento resta quello di una grande protesta generale contro le scelte di una maggioranza che sui temi del lavoro ha compiuto una netta virata a destra negli ultimi dieci mesi: un posizionamento consacrato nel ddl Bilancio e nella riforma del fisco che andrà a vantaggio dei redditi medio-alti.

IL PRECEDENTE più recente, come detto, risale al 2014: allora il bersaglio era il Jobs Act di Matteo Renzi, e relativa abolizione dell'articolo 18, e anche allora la Cisl si smarcò. La successiva e ritrovata unità delle tre sigle, quindi, è durata solo fino a quando non si è deciso di proclamare una nuova fermata generale, stavolta contro il gover-

no Draghi. I due segretari, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, interverranno stamattina a Roma in piazza del Popolo. Altre manifestazioni localisi terranno in contemporanea a Bari, Cagliari, Milano e Palermo: una per ognuna delle isole maggiori, le altre due per far mettere insieme Nord e Sud. Lo stop nei luoghi di lavoro durerà 8 ore, ma saranno assicurate le fasce garantite nei trasporti.

“Chiediamo di scendere in piazza perché tutti insieme abbiamo bisogno di combattere una pandemia salariale e sociale che non ha precedenti”, è stato l'appello del leader Cgil Maurizio Landini, cui ha risposto a distanza, rispolverando il consueto *cahiers de doléances*, il presidente della **Confindustria**, Carlo Bonomi: “Mi rattrista molto questo sciopero generale, in una legittima diatriba tra sindacato e governo quello che viene penalizzato è il mondo del lavoro”.

Da una settimana, da quando cioè Cgil e Uil hanno dato l'annuncio, le accuse di irresponsabilità e i tentativi di delegittimare le ragioni dello sciopero sono stati martellanti: “Abbiamo ricevuto attacchi molto violenti, ringrazio chi ci è stato vicino condividendo le nostre scelte esprimendo solidarietà – ha detto il segretario Uil Pierpaolo Bombardieri – C'è da riflettere sul fatto che esercitare un diritto costituzionale diventi un'arma pericolosa, che spacca il Paese”.

La legge di bilancio è in verità solo l'ultimo dei tanti schiaffi subiti dai sindacati negli ultimi mesi. Oltre ai contenuti, Cgil e Uil lamentano un problema di metodo: su ogni questione sono stati incontrati a decisioni già prese. Sulle pensioni, ad esempio, quando la convoca-

zione arrivò dopo la chiusura del testo andato in Cdm, che sanciva la decisione di sostituire Quota 100 con Quota 102, rigettando le richieste di tutti i sindacati sul superamento della Fornero (se ne riparerà nel 2022). È successo sul fisco con l'accordo di maggioranza per la revisione delle aliquote Irpef, una riforma che destina i benefici maggiori alla minoranza più benestante del Paese (a non dire che un pezzo dei soldi andrà anche al taglio dell'Irap). Ma l'elenco dei no alle richieste sindacali è lungo. Cgil, Cisl e Uil, infatti, si opponevano al Green Pass obbligatorio sui luoghi di lavoro (chiedendo piuttosto l'obbligo vaccinale generale), né hanno apprezzato il *diktat* di Renato Brunetta per la fine dello *smart working* nel pubblico. E ancora: chiedevano nuove proroghe del blocco dei licenziamenti, una riforma degli ammortizzatori sociali più sostanziosa, norme contro il precariato e le delocalizzazioni. Un elenco di desiderata sistematicamente cestinati, rimandati nei casi migliori, dall'esecutivo che pure da giorni accoglie con “stupore” la scelta dello sciopero generale.

Contro il governo
Header di Cgil e Uil
parleranno a Roma,
raduni pure a Milano,
Bari, Palermo e Cagliari





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

il Fatto
Quotidiano

Rassegna del: 16/12/21

Edizione del:16/12/21

Estratto da pag.:4-5

Foglio:2/3



Sette anni dopo
L'ultimo sciopero
generale (sempre
senza la Cisl)
è stato nel 2014
contro il jobs act
FOTO LAPRESSE



Peso:4-53%,5-29%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

il Fatto
Quotidiano

Rassegna del: 16/12/21

Edizione del:16/12/21

Estratto da pag.:4-5

Foglio:3/3



Peso:4-53%,5-29%



Bonomi: ripresa a rischio se c'è incertezza sul Colle

LE REAZIONI

ROMA La partita per il Quirinale inizia ad avere le prime reazioni del mondo economico e finanziario. L'agenzia di rating Fitch, analizzando in un report le possibili ricadute sulla stabilità politica del nostro Paese, afferma che l'elezione a inizio 2022 determinerà volatilità di breve termine nella politica italiana, ma sottolinea anche che i rischi estremi nel medio termine sono diminuiti. «Se Mario Draghi fosse eletto al Quirinale – osserva Fitch – dovrebbe dimettersi da primo ministro e questo potrebbe portare a elezioni anticipate o a un nuovo governo. Le elezioni anticipate creerebbero instabilità nel breve termine: campagna elettorale e formazione del nuovo governo aumenterebbero i rischi per l'Italia di mancare i traguardi di Next Generation Eu con ritardi nel ricevere i finanziamenti». D'altro canto Dra-

ghi al Quirinale, osserva l'agenzia, «sarebbe un fattore di stabilità politica per i prossimi 7 anni» in riferimento in particolare al dialogo con l'Europa e ai rischi di instabilità dei mercati. «Comunque il quadro politico, in base alle dichiarazioni dei leader – osserva l'agenzia americana – non sembra orientato a una elezione anticipata ma in caso di voto, secondo i sondaggi, la coalizione dei centro-destra potrebbe uscire vincitrice».

Sul tema del Quirinale è intervenuto anche il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi. Sul percorso di ripresa dell'economia dopo la crisi Covid «siamo positivi – ha detto a Class-Cnbc – perché siamo andati bene nel 2021. Però nel 2022 abbiamo un clima di incertezza che potrebbe segnare un rallentamento forte». «Occorre evitare, sottolinea, che si aggiunga «un clima di incertezza politica dovuto ai passaggi elettorali delle elezioni del Quirinale». Bonomi ha ricordato che **Confindustria** non ha candidati per Palazzo Chigi o per il Colle: «**Confindustria** ha troppo rispetto

per le istituzioni repubblicane». E aggiunge: «Il Parlamento deciderà come sempre per il meglio. E noi ci confronteremo». Sui rischi di questa fase politica Bonomi ha ribadito: «Sicuramente abbiamo già grande incertezza sui mercati. Sarebbe pericoloso attraversare un periodo anche di incertezza politica. Anche perché nel 2022 dobbiamo continuare nell'impostazione del Pnrr. Abbiamo ancora tante cose da fare per il Paese sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista economico».

**SECONDO FITCH
«L'ELEZIONE DEL
CAPO DELLO STATO
DETERMINA VOLATILITÀ
PER L'IPOTESI
DEL VOTO ANTICIPATO»**



Peso: 11%

VERSO L'ELEZIONE DEL PROSSIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Colle, Letta stoppa Berlusconi: no ai leader

Il segretario del Pd invita piuttosto a scegliere insieme una figura di grande «sensibilità istituzionale»

Non è ancora tempo di fare nomi, ma Enrico Letta – convinto di dover attendere l'approvazione della manovra prima di entrare nel merito della partita del Quirinale – comincia a mettere paletti. E per il segretario del Pd, non può essere un leader di partito. Uno stop, dunque, a Silvio Berlusconi, nome che il centrodestra dovrebbe votare compatto, se non si troverà un accordo più ampio, con l'obiettivo di raggiungere la maggioranza semplice dal quarto scrutinio.

Il leader dem, che in questo caso potrebbe contrapporre un concorrente di intesa con M5s, mette le mani avanti: «Il ruolo del presidente della Repubblica è unico, così lo hanno disegnato i costituenti. Rappresenta un arbitro, un motore, un garante che dà voce a tutti i cittadini». Da qui si capisce la delicatezza del profilo che deve avere il presidente della Repubblica e rivedendo i 12 presidenti viene fuori che non c'è mai stato nessun leader o capo politico». Si dovrà trattare piuttosto, secondo Letta, di «una figura di spiccata sensibilità delle istituzioni. Questo non sarà banale, nella scelta».

Per il segretario del Pd, dunque, «dobbiamo continuare con presidenti istituzionali, consensuali, in grado di rappresentare tutto il Parlamento». Intervista-

to dal *Sole24ore.com*, rivendica la richiesta di un accordo tra tutti i partiti, ma di fronte al gran parlare di ammiccamenti nei confronti della leader di Fdi Giorgia Meloni ribadisce che si tratta di «un atteggiamento dovuto da parte di tutti noi in una

logica di maggior dialogo possibile: l'elezione del presidente della Repubblica è il momento più alto in cui l'unità del Paese e l'unità delle istituzioni devono definirsi e serve dialogo, correttezza e riconoscimento reciproco». E anzi, «ognuno di noi sa che forzando la mano, facendo scelte a maggioranza stretta finirà per piantarsi». Insomma, per Letta «un presidente della Repubblica eletto a 505 voti sarebbe un *vulnus* molto grave che il Paese non si può permettere».

Ma nell'attesa che arrivi il momento giusto per mettersi a ta-

volino e considerare la posizione effettiva di Mario Draghi, la tensione resta strisciante. Meloni aveva chiesto «un patriota» per il Quirinale. Matteo Renzi, che pure aveva offerto una sponda al centrodestra, riconoscendolo maggioranza, non fa sconti alla presidente di Fdi: «Ha fatto un appello a trovare un patriota» per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica, «noi i patrioti non li evochiamo, li votiamo. Patriota è

stato Carlo Azeglio Ciampi, patriota è stato Giorgio Napolitano e patriota è stato Sergio Mattarella che ringraziamo per il suo lavoro». Poi certamente, anche per Renzi «non è detto che la maggioranza di governo e la maggioranza del Quirinale coincidano, ma spero che questa volta la maggioranza sia ancora più larga». E se alla fine la

maggioranza si dividesse sul Quirinale il governo non cadrebbe, dice il leader di Iv, corteggiato da Giovanni Toti che vorrebbe giocare insieme le carte per il Colle.

Su Berlusconi mostra perplessità anche il sindaco di Milano. «Tutti i segretari di partito vogliono essere parte della decisione e così è difficile che un segretario di partito possa essere indicato. È legittimo, e ci mancherebbe altro, che Berlusconi ambisca a farlo, ma non è un'operazione che vedo facile», dice Beppe Sala.

Pericoloso, invece, sarebbe aggiungere «incertezza politica» a questa fase di ripresa, secondo il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, per il quale il cammino del governo Draghi non va fermato. **(R.d'A.)**

Toti corteggia Renzi, che bacchetta Meloni:
«Noi i patrioti li votiamo. Come Ciampi, Napolitano, Mattarella»



Peso: 19%

LETTERA AL '22

Bonomi: bene la crescita ma resta il nodo del debito pubblico

Bonomi, nodo debito sull'Italia

IL CAPO DEGLI IMPRENDITORI È INTERVENUTO ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI «LETTERA AL '22» *La manovra fiscale mi ha deluso e lo sciopero dei sindacati mi rattrista, ma il Patto per l'Italia resta valido. La sfida per il Colle non apra una fase d'incertezza politica, il Paese non può permettersela*

DI ANDREA CABRINI
E ADOLFO VALENTE

«**L**a manovra fiscale mi ha deluso, e lo sciopero indetto dai sindacati mi rattrista, ma il Patto per l'Italia di cui si è parlato in ottobre per me è ancora valido. Le soluzioni si trovano a un tavolo, non andando in piazza. Perché l'attuale rimbalzo è importante, ma con la crescita stimata a medio termine il nostro debito non è sostenibile. Per questo mi auguro che la battaglia sul Quirinale non apra una nuova fase di incertezza politica. E che le ricadute occupazionali delle fasi di transizione siano considerate con attenzione. Sull'automotive, per esempio, l'annuncio di phase-out al 2035 potrebbe mettere a rischio fino a 70 mila posti di lavoro. Vorrei vedere gli studi sui cui il Cite ha basato l'annuncio. E se hanno considerato questi impatti».

Nel corso di «Lettera al '22», giornata evento organizzata da *Class Cnbc* per anticipare i trend del prossimo anno, il presidente di *Confindustria* Carlo Bonomi ha affrontato i temi più spinosi per economia e imprese. Partendo dalla pandemia. «Sul Green Pass abbiamo avuto ragione noi. Eravamo per l'obbligo vaccinale, ma è un tema di applicazione complicata. Ora bisogna proseguire sulla strada del rigore. Il paese arriva stanco all'appuntamento con il prossimo anno. E serve eliminare i fattori di incertezza».

Domanda. La prima incertezza oggi è politica. Sulla parti-

ta del Quirinale si rischia lo stallo?

Risposta. Mi auguro di no. Va evitato a tutti i costi. Anche perché nel 2022 dobbiamo continuare nell'impostazione del Pnrr. Sono 30 anni che si rinviava le riforme perché non ci sono le risorse. Ora ci sono e vanno fatte.

D. Preferireste Draghi al Colle o ancora a Palazzo Chigi?

R. Non facciamo nomi, per rispetto istituzionale. Deciderà il Parlamento. E noi ci confronteremo con tutti. Ma è importante che non si apra una fase di nuova instabilità.

Il prossimo anno alcuni fattori potrebbero segnare un rallentamento. E se si guardano le stime del Governo, vediamo che dal 2023 cresceremo dell'1,5%. Questo non ci permette di ripagare tutto il debito che abbiamo accumulato. Siamo condannati a crescere.

D. Avete chiesto una manovra con l'ossessione per la crescita, ma in Parlamento domina quella della spesa. Draghi ha perso il controllo sulla manovra?

R. Non ho la presunzione di insegnare niente al Presidente del Consiglio. Ma c'è anche il Parlamento che agisce. Basta guardare il percorso di questa manovra: con oltre 6 mila emendamenti. Alla politica chiediamo più responsabilità.

D. A cosa si riferisce?

R. Su tasse e cuneo fiscale avevamo fatto una proposta concreta, che metteva in tasca ai lavoratori, per la soglia dei 35 mila euro di reddito, almeno 751 euro. Con la manovra attuale ne arrivano 385. Qualcuno vuol

le fare quella che io chiamo la battaglia delle bandierine. Se invece ci fossero proposte migliori, anche da parte dei sindacati, saremmo pronti a sederci a un tavolo e discutere di numeri.

D. Intanto l'inflazione morde. Inizierà una nuova stagione di tensioni salariali?

R. In realtà abbiamo messo i salari al riparo dall'inflazione. Durante la mia presidenza rinnovando i contratti collettivi per 4 milioni e 600 mila lavoratori e prevedendo clausole di adeguamento e rivalutazione degli stipendi con il riferimento dell'Ipca (Indicatore Prezzi al Consumo Armonizzati ndr). Spingere a una rottura delle relazioni industriali sul tema della pressione salariale ha sempre fatto male al Paese, e sarebbe molto strumentale.

D. Però gli aumenti colpiscono anche voi, dall'energia alle materie prime. La ripresa è a rischio?

R. Dicono che passato l'inverno i prezzi si raffrederanno. Sulle bollette il Governo sta intervenendo in modo incisivo. Per quanto riguarda materie prime e forniture serve una riflessione globale sulle filiere, sulle catene del valore, e sul



ruolo dell'Italia nella nuova mappa dell'economia globale.

D. Per questo si prepara un intervento sulle delocalizzazioni

R. Guardando il dito e non la luna. Bisogna agire sull'attrattività del paese e soprattutto sulla politica industriale. Non serve fare battaglie identitarie, ma interpretare i nuovi fenomeni.

D. Quali?

R. Le filiere sono sottoposte a un forte stress, sia dal punto di vista delle transizioni, che da quello competitivo. Prendiamo l'automotive: sono due anni che cerchiamo di attirare l'attenzione sul settore. E siamo rimasti inascoltati. Ora, se si guarda alle ragioni con le quali si giustifica il decreto anti delocalizzazioni, si vede che riguardano in gran parte l'automotive. Ma allora il problema non è la delocalizzazione, ma la filie-

ra.

D. Per il Ministro Giovanni le imprese devono capire che il vero rischio è perdere il mercato della mobilità ecologica. E il Governo ha fissato il phase-out delle auto con motore endotermico al 2035.

R. Vorrei sapere sulla base di quali studi. Chiedo ufficialmente che ci vengano mostrati. Si fissano date senza confrontarsi con il mondo produttivo. Ci si fa belli senza considerare le ricadute. Che saranno importanti. I fondi e le imprese non aspetteranno il 2035 per prendere le loro decisioni. Potremmo vedere presto i primi annunci.

D. È l'Europa ad andare in questa direzione.

R. Certo. E finiremo penalizzati. Prenda l'acciaio: siamo più avanti dei tedeschi, che lavora-

no ancora con i forni a carbone, mentre noi ormai abbiamo quasi tutti forni elettrici. Siamo più avanti, ma anche grazie a questo i fondi della Comunità europea destinati alla transizione finiranno per andare in Germania invece che da noi. Ecco perché serve una politica industriale concordata. Il Ministro dice che c'è un treno che passa una volta sola. Il problema è non prenderlo in faccia. (riproduzione riservata)



Carlo Bonomi



Peso:1-2%,7-57%



MANIFESTAZIONI

Confermato lo sciopero di 8 ore a Roma, Milano, Bari, Palermo e Cagliari. Landini: «La vita è peggiorata»

Nessun salvataggio in extremis Cgil e Uil scenderanno in piazza

... Nessun salvataggio in extremis: oggi Cgil e Uil scendono in piazza a Roma e in altre 4 città, Bari, Milano, Palermo e Cagliari, per lo sciopero generale di 8 ore. «Chiediamo di scendere in piazza perché tutti insieme abbiamo bisogno di combattere una pandemia salariale e sociale che non ha precedenti. La vita e le condizioni delle persone sono nettamente peggiorate e quindi i provvedimenti del Governo devono essere cambiati», è il videoappello del leader di Corso d'Italia, Maurizio Landini. Le sigle sindacali, che contestano i provvedimenti economici del Governo hanno atteso un segnale da palazzo Chigi che non è arrivato: la convocazione per

l'atteso tavolo sulle pensioni è infatti arrivata per lunedì 20 alle 17, quindi dopo la manifestazione indetta da due delle tre sigle unitarie. «Gli 8 miliardi destinati al fisco devono andare tutti ai lavoratori dipendenti e pensionati, a partire dai redditi più bassi - afferma Landini - abbiamo bisogno di rendere il lavoro meno precario, c'è troppa precarietà tra i giovani, le donne e nel Mezzogiorno. Abbiamo bisogno che l'ingresso al mercato del lavoro sia fondato sulla formazione e che ci sia un unico contratto di inserimento finalizzato alla stabilità del lavoro». Di tutt'altra opinione il leader di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che in una intervista a class Cnbc ha

ripetuto: «Mi rattrista molto questo sciopero generale. In una legittima diatriba tra sindacato e Governo quello che viene penalizzato è il mondo del lavoro». La manifestazione nazionale prenderà il via alle 10 in piazza del Popolo, a Roma, dove interverranno, tra gli altri, Maurizio Landini, segretario generale Cgil e PierPaolo Bombardieri, segretario generale Uil. Qui sono attese le delegazioni di Lazio, Campania, Toscana, Abruzzo, Molise, Umbria, Marche, Romagna. A Bari l'appuntamento è in piazza Prefettura alle 9.30 con la partecipazione delle delegazioni di Puglia, Molise, Basilicata, Calabria. Previsti, tra gli altri, gli interventi di Gianna Fracas-

si, vice segretaria generale Cgil e Domenico Proietti, segretario confederale Uil. A Milano il concentramento è in piazza Castello alle 9, al corteo confluiscono le delegazioni di Lombardia, Piemonte, Liguria, Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia. Al comizio di piazza Sempione all'Arco della Pace intervengono, tra gli altri, Tania Scacchetti, segretaria confederale Cgil e Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. A Cagliari il concentramento è in piazza dei Centomila dove interviene Roberto Ghiselli, segretario confederale Cgil.



Manifestazioni

Sono state organizzate dalle sigle sindacali Cgil e Uil



Peso: 25%



Tfr, coefficiente 3,867669

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A novembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2020 è 3,867669. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza

tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per novembre è 105,7. La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2020, su cui si calcola il 75%, è

3,323558. Pertanto il 75% è 2,492669. A novembre il tasso fisso è 1,375.

Sommando quindi il 75% (2,492669) più il tasso fisso (1,375), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari a 3,867669.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale di articolo e tabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSE 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2011	15.12-14.01	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	1,03880058
Dic. 2012	15.12-14.01	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	1,03302885
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3 ¹	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
2020 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2019 A TITOLO DI TFR								
Dicembre	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
2021 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2020 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	102,9	0,6	0,586510	0,439883	0,125	0,564883	1,00564883
Febbraio	15.02-14.03	103,0	0,7	0,684262	0,513196	0,250	0,763196	1,00763196
Marzo	15.03-14.04	103,3	1,0	0,977517	0,733138	0,375	1,108138	1,01108138
Aprile	15.04-14.05	103,7	1,4	1,368524	1,026393	0,500	1,526393	1,01526393
Maggio	15.05-14.06	103,6	1,3	1,270772	0,953079	0,625	1,578079	1,01578079
Giugno	15.06-14.07	103,8	1,5	1,466276	1,099707	0,750	1,849707	1,01849707
Luglio	15.07-14.08	104,2	1,9	1,857283	1,392962	0,875	2,267962	1,02267962
Agosto	15.08-14.09	104,7	2,4	2,346041	1,759531	1,000	2,759531	1,02759531
Settembre	15.09-14.10	104,5	2,2	2,150538	1,612903	1,125	2,737903	1,02737903
Ottobre	15.10-14.11	105,1	2,8	2,737048	2,052786	1,250	3,302786	1,03302786
Novembre	15.11-14.12	105,7	3,4	3,323558	2,492669	1,375	3,867669	1,03867669

Nota: (1) Nuova serie 2015=100



Peso: 19%

Corporate governance, adesso è per tutti

ACCADEMICI E IMPRESA A CONFRONTO

Mai come adesso, l'adozione di sistemi di corporate governance per una gestione dello sviluppo sostenibile interessa le pmi, chiamate a includere le considerazioni ambientali, sociali e di governance nelle proprie organizzazioni. E, di queste, una fetta rilevante è quella rappresentata dalle aziende familiari che, secondo i dati raccolti dal XII Osservatorio Aub (Aidaf-Unicredit-Bocconi) pubblicato a gennaio 2021, si confermano essere l'ossatura imprenditoriale ed economica italiana con oltre l'80% rispetto al totale delle imprese esistenti. Un trend in linea con la Sicilia visto che, secondo i dati più recenti dell'Istat, il 75,8% delle imprese dell'Isola con oltre tre addetti, pari a quasi 42.800 aziende, è controllata da una persona fisica o da una famiglia e quasi un quinto di queste (19,3%) tra il 2013 e il 2023 ha affrontato o affronterà il passaggio del testimone. Trapani è la provincia in cima alla lista per incidenza di imprese (il 24,1%) con oltre 3 addetti controllate da una persona fisica o da una famiglia che tra il 2013 e il 2023 ha affrontato o affronterà il passaggio generazionale. Seguono Ragusa (22,1%), Caltanissetta (19,8%), Siracusa (19,7%), Catania (19,3%), Messina (18,9%), Enna (17,6%), Palermo (17,6%) e Agrigento (14,4%). Un momento delicato in quanto alla terza generazione sopravvive solo il 15-20% delle imprese. Ecco perché occorre gestire al meglio la fase di transizione. Di questo e delle sfide verso il rinnovamento a cui sono chiamate le pmi siciliane, si è discusso all'incontro dal titolo "Imprese familiari e corporate governance. Sfide e opportunità per le pmi siciliane organizzato dal Gruppo dei Giovani imprenditori di Sicindustria Palermo e dall'Università Lumsa. "Quello delle imprese familiari e del passaggio generazionale", ha detto il presidente dei Giovani imprenditori di Sicindustria Palermo, Maria Elena Oddo, "è un tema che sta ci molto a cuore. L'obiettivo di Sicindustria è quello di fornire gli strumenti alle imprese per gestire nel migliore dei modi questo passaggio. In realtà una gestione che segue regole precise e trasparenti è condizione essenziale per il sistema finanziario e bancario per l'accesso al cre-

dito o per gli investitori che decidono di supportare la crescita dell'impresa mediante apporti nel capitale, come ad esempio venture capital e private equity. È evidente quindi come il tema della corporate governance sia dirimente per tutti".

"Quello di oggi", ha sottolineato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, "è stato un momento di confronto tra accademici, professionisti e imprese per spiegare l'evoluzione e l'introduzione dei nuovi principi nei sistemi di governance, del perché e del come prevederli nelle pmi con l'auspicio che si incoraggi ogni imprenditore a un processo di verifica interna della propria organizzazione aziendale anche rispetto a futuri passaggi generazionali". Il vicepresidente della Regione siciliana, Gaetano Armao, intervenuto all'incontro, si è invece soffermato sulle misure di finanziamento alle imprese messe a disposizione dall'Irfis.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Sicindustria Palermo, Giuseppe Russello, seguito da: Gabriele Carapezza Figlia, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza della Lumsa di Palermo; Giovanni Battista Dagnino, professore ordinario di Corporate governance and strategic leadership (Lumsa); Vincenzo Criscuoli, avvocato e docente Master School (Lumsa); Vincenzo Battiloro, avvocato e docente di Diritto commerciale (Lumsa); Nicolò La Barbera, consigliere Fondazione Nazionale Commercialisti e docente finanza aziendale applicata (Lumsa); Marco Ventura, ceo CMP Consulting. Hanno portato la propria testimonianza di impresa familiare: Marcello e Andrea Mangia (Aeroviaggi); Pietro Settimo Semilia (Gruppo Semilia); Giovanni Guajana (Guajana Ferramenta); e Filippo Salerno (Salerno Packaging). (riproduzione riservata)



Peso: 27%



Oggi lo sciopero generale di 8 ore - senza la Cisl - con manifestazioni a Roma, Milano, Palermo, Bari e Cagliari

«Lavoro e giustizia», i muscoli di Cgil e Uil

Lunedì il tavolo a Palazzo Chigi sulle pensioni: obiettivo la riforma della legge Fornero

ROMA

In piazza per dare voce al lavoro e per ottenere risposte sui grandi temi aperti, dal fisco alle pensioni alla precarietà. Cgil e Uil rilanciano le ragioni dello sciopero generale, che vedrà otto ore di astensione dal lavoro e cinque manifestazioni - a Roma con i segretari generali Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, Milano, Bari, Cagliari e Palermo - contro una manovra giudicata inadeguata e ingiusta. Insistono sulla necessità di dialogo con il governo. Che il premier Mario Draghi assicura: «Da parte del governo non c'è stata alcuna volontà punitiva verso i sindacati. C'è volontà di colloquio, confronto e ascolto», dice il presidente del Consiglio, tant'è che è già convocato per lunedì prossimo a Palazzo Chigi il tavolo sulle pensioni, auspicato da tempo.

Cgil e Uil, intanto, si preparano a manifestare «Insieme per la giustizia» e rigettano le accuse di uno sciopero politico e di aver spaccato il Paese, oltre che l'unità sindacale. Al loro fianco in piazza non scenderà la Cisl e nemmeno i partiti, ad eccezione di Sinistra italiana l'unico a sostenere apertamente la scelta: «Ci saremo», dice il segretario nazionale Nicola Fratoianni, che nel pomeriggio ospita anche un confronto con Landini e Bombardieri. La Cisl, che manifesterà sabato 18 sotto lo slogan «Più sviluppo, più lavoro, più coesione sociale. La responsabilità in piazza», torna a smarcarsi dalla scelta dei cugini. «Alla base dello

sciopero ci sono ragioni un po' generiche e approssimative», afferma il segretario generale Luigi Sbarra, che apprezza i primi risultati ottenuti dal confronto con il governo Draghi, che hanno intanto già «migliorato» le legge di Bilancio. Così come il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, rimarca che non è la strada corretta: «Mi rattrista molto questo sciopero generale» perché, dice il leader degli industriali, «in una legittima diatriba tra sindacato e governo viene penalizzato il mondo del lavoro». Da ex sindacalista della Cgil, «non l'avrei proclamato» dice l'attuale viceministra delle Infrastrutture e presidente di Italia Viva, Teresa Bellanova: il Paese «ha già troppe lacerazioni».

Ma è al mondo del lavoro e alle sue richieste che invece Cgil e Uil, rimarcano i due leader, vogliono dare voce. Quella dello sciopero «oltre che coraggiosa, è una scelta che conferma l'autonomia delle organizzazioni sindacali» e che «non divide», anzi «è uno strumento di solidarietà che unisce» i lavoratori, sostiene Landini. Basta attacchi, «permetteteci di esercitare un diritto costituzionale, di andare in piazza pagando la giornata» di lavoro persa, ribatte Bombardieri.

Fisco, pensioni, politiche industriali, contrasto alla precarietà e alle delocalizzazioni sono tra i punti critici della legge di Bilancio contestati da Cgil e Uil. Ed è proprio sulle pensioni che, dopo lo sciopero, lunedì 20 a Palazzo Chigi si aprirà il confronto del governo con Cgil, Cisl

e Uil per avviare il percorso di riforma della legge Fornero. Gli spazi per ulteriori interventi già in manovra sono ristretti, potrebbe rientrare una norma sull'Ape sociale per gli edili, prevedendo di abbassare da 36 a 30 gli anni di contributi necessari per accedere all'anticipo pensionistico. Partirà invece un tavolo con un orizzonte più ampio, per rivedere le regole per l'uscita dopo Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) che varrà soltanto nel 2022. E che Landini torna a bocciare: «Da Quota 100 siamo passati a Quota zero, perché quasi nessuno potrà andare in pensione l'anno prossimo. Lunedì inizia il confronto per la riforma, ma è tutto da fare». Sul fisco a Cgil e Uil non piace l'accordo di maggioranza che si basa sulla riduzione delle aliquote Irpef: chiedono di destinare gli 8 miliardi per il taglio delle tasse ai lavoratori e ai pensionati, partendo dai redditi più bassi e senza fare Robin Hood al contrario, come detto più volte da Bombardieri, di non tagliare l'Irap ma il cuneo fiscale e fare una decontribuzione non solo per il 2022 ma strutturale.

Dallo sciopero, da cui è esonerato il settore della sanità per salvaguardare il diritto prioritario alla salute in questa fase di emergenza pandemica, e dalle manifestazioni Cgil e Uil si aspettano una «grande partecipazione» di uomini e donne, di giovani e pensionati, con le piazze «piene».

Politiche industriali, contrasto al precariato, delocalizzazioni e fisco solo alcuni dei temi più torridi



Peso: 36%



LO SCIOPERO GENERALE

Proclamato da CGIL e UIL per l'intero turno di lavoro (8 ore)

SETTORI A RISCHIO BLOCCO



PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE



INDUSTRIA



SERVIZI



BUS-METRO



AEREI-NAVI

SALVO GLI ORARI
DI GARANZIA

CHI NON SI FERMA



SANITÀ



SCUOLA



POSTE



NETTEZZA URBANA

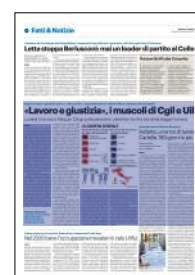


FERROVIE MINORI
(Trenord, Actv Venezia...)

MANIFESTAZIONI PRINCIPALI



L'EGO - HUB



Peso:36%

La scelta della Regione a corto di risorse

Maltempo beffa per le imprese

Per soddisfare le migliaia di richieste in arrivo dopo i danni provocati dalle alluvioni, Palazzo d'Orleans riduce di un quarto il budget di 200 milioni destinato alle aziende messe in ginocchio dalla pandemia: pubblicato il primo bando Lrfis per contributi «taglia-mutuo» a fondo perduto

Pipitone Pag.12



Due assessori chiedono di silurare il capo dell'ufficio che ritarda le autorizzazioni

Incendi e maltempo, ecco i soldi Ma la Regione li toglie alle imprese

Dirottati 50 dei 200 milioni per i ristori dei danni per il Covid

PALERMO

La Protezione Civile non ha più un euro in cassa. Ma deve far fronte ad almeno 700 domande di allevatori danneggiati dagli incendi di questa estate. In più prevede 7 mila richieste sul bando che si sta per aprire e che punta a risarcire le aziende investite dalle alluvioni di quest'autunno. E così Musumeci è stato costretto a togliere 50 milioni alle imprese colpite dalla pandemia per «dirottarli» verso altri im-

prenditori, azzoppati da diverse emergenze.

I soldi sono sempre gli stessi e il governo deve fare i conti con una serie di emergenze senza precedenti. La coperta è corta e in giunta è passata la li-



Peso: 1-23%, 12-32%

nea di tirarla cercando di offrire a quanti più richiedenti possibile un aiuto. Col rischio però di creare malumore in chi da mesi aveva ricevuto una promessa e ora si vede togliere quanto annunciato.

Un passo indietro. A marzo, dopo la Finanziaria, il governo Musumeci ha stanziato 200 milioni per aiutare le imprese danneggiate dalla pandemia. Dopo un lungo confronto fra l'assessore Gaetano Armao e Confindustria, ieri è stato pubblicato dall'Irfis, guidato da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano, il primo dei due bandi per erogare quanto stanziato.

Funzionerà così: se l'imprenditore ha acceso o accenderà un mutuo, la Regione, tramite l'Irfis, erogherà a fondo perduto un contributo pari al 10% di quanto concesso dalla banca scelta dall'azienda. E la misura massima che Palazzo d'Orleans è disposta a

dare è 30 mila euro: tetto che potrà ricevere chi ha un mutuo da 300 mila euro. A farsi avanti possono essere «piccole, medie e micro imprese» danneggiate dalla pandemia. Gli imprenditori dovranno dimostrare di aver subito un calo del fatturato di almeno il 30% nel bilancio del 2020 rispetto al 2019. Il mutuo al quale il prestito va agganciato deve essere stato concesso a partire dal 12 marzo 2020. E deve avere una durata massima di 10 anni con non più di 18 mesi di preammortamento.

Un secondo bando è atteso a giorni. Con questo Armao prevede di erogare finanziamenti a tasso zero «destinati a coprire le esigenze finanziarie connesse all'esercizio di impresa e concessi senza alcuna valutazione del merito creditizio e senza alcuna garanzia né commissione». I prestiti che l'Irfis potrà erogare variano da un mi-

nimo di 10 mila a un massimo di 100 mila euro e saranno rimborsabili entro massimo 84 mesi. È il bando che

Confindustria ritiene cruciale per la ripresa. E tuttavia ieri il presidente Alessandro Albanese ha appreso che il budget per questo bando è stato dimezzato. «Sì - ammette Armao - abbiamo dovuto prelevare 50 milioni per aiutare altre imprese danneggiate da alluvioni e incendi di questo tragico 2021». I fondi sottratti a questo bando verranno gestiti dalla Protezione Civile, rimasta a secco proprio in queste settimane.

Il capo della Protezione Civile, Salvo Cucina, fa qualche conto: «Ad agosto, dopo gli incendi devastanti, abbiamo pubblicato un bando per concedere contributi alle aziende agricole e agli allevamenti destinati solo all'acquisto del foraggio. Abbiamo in cassa un milione e mezzo e sono arrivate domande per 8 milioni. Ora potremo scorrere la graduatoria». In più Cucina potrà concedere aiuti anche a chi ha subito danni da alluvioni: «Sappiamo che sono pronte almeno 7 mila domande...» calcola Cucina. Che si

muoverà in due direzioni: riaprirà il bando per il foraggio per estenderlo anche ad altri tipi di sostegno a chi ha subito danni per gli incendi (acquisto di mezzi, ristrutturazioni di stalle e capannoni) e poi emetterà un secondo bando per risarcire chi è stato danneggiato dalle alluvioni.

Confindustria fa buon viso a cattivo gioco: «Capiamo che anche altri settori sono in difficoltà. Ma ci aspettiamo che presto la giunta ripristini l'intero budget per le aziende colpite dalla pandemia».

Sul tavolo del governo stanno scendendo una serie di cambiali. Ecco perché Musumeci è in pressing su Roma per fare in modo che almeno gli aiuti per ricostruire Ravanusa non siano a carico della Regione.

Intanto però in giunta è scoppiata un'altra grana. Gli assessori Armao e Mimmo Turano (Attività Produttive) hanno proposto un cambio al vertice del Cts, la commissione tecnica che esamina le richieste di autorizzazioni per la realizzazione di impianti industriali (in particolare nel campo dell'energia e dei rifiuti). In questo ufficio sono rimaste ingolfate da mesi centinaia di richieste suscitando le proteste degli imprenditori. In più il leader nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, ha chiesto esplicitamente a Musumeci di risolvere questo problema per non perdere i fondi del Pnrr. E tuttavia in giunta la proposta di sostituire il dirigente Aurelio Angelini non è passata. Complice l'opposizione di Toto Cordaro (Ambiente) e Roberto Lagalla (Formazione), Musumeci ha preso tempo rinviando la valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacinto Pipitone



Assessore. Gaetano Armao



Cts. Aurelio Angelini



Peso:1-23%,12-32%

**Politeama, avrà giochi di luci bianche e blu**

In metallo, alto 18 metri Finalmente l'albero c'è

Giuseppe Leone

Il colore principale è il bianco con il blu notte che segna i contorni perimetrali della struttura. E per questo gioco di colori le lampade sono direttamente fornite dalla stessa azienda che illumina la Torre Eiffel di Parigi. Ieri sera ultime prove generali per l'albero di Natale in piazza Politeama, l'installazione progettata dalla ditta IDock di Maurizio Cosentino, di 18 metri d'altezza e 10 di diametro per un peso che supera la tonnellata e mezzo. Le maestranze hanno lavorato fino a tarda serata e acceso l'impianto di illuminazione.

Oggi l'accensione definitiva. Il colpo d'occhio è quello che dà una struttura imponente ed è frutto dell'iniziativa delle associazioni di categoria, venute in soccorso di un Comune senza soldi da investire per addobbare la città durante il periodo delle feste di fine anno. A mettersi insieme sono state Confcommercio, Confesercenti, Confindu-

stria, Confartigianato e Ance con l'assessorato alle Attività produttive che ha aperto le porte a questo progetto che dopo due settimane (di norma ci vogliono 30 giorni) ha visto materializzarsi, dopo aver combattuto anche contro il maltempo dei giorni scorsi.

Tra le sorprese di questa realizzazione anche la possibilità di accedere dentro l'albero attraverso un'apertura alla base, in modo da ammirare da sotto l'intera illuminazione, ascoltando in sottofondo di melodie natalizie. Il tutto attraverso una scelta green dei materiali nel rispetto dell'ambiente. «La realizzazione di quest'albero ha un forte valore simbolico: è la dimostrazione che le forze produttive sane di questa città possono dare un grande contributo in termini di idee e di operosità e, soprattutto, che la condivisione con l'amministrazione comunale, purtroppo assente da troppo tempo, è indispensabile per dare qualità alle scelte e migliorare la vita dei cittadini», afferma Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, ieri presente insie-

me agli altri rappresentanti delle categorie coinvolte nel progetto. Ieri, inoltre, si è acceso a Cefalù anche l'albero di Natale in piazza Bellipanni, che rappresenta il completamento del progetto di valorizzazione dei percorsi arabo-normanni del capoluogo, di Monreale e, appunto di Cefalù, finanziato con circa 79 mila euro dalla Città Metropolitana.

Da lunedì, grazie a questo investimento, in città si sono accese le luminarie nelle vie del centro storico patrimonio Unesco: dai lampadari di luci in via Ruggero Settimo, alla spalliera di piazza Verdi davanti al Teatro Massimo, le stelle a otto punte di via Maqueda e lungo corso Vittorio Emanuele che raggiungono Porta Felice e i rosoni dei Quattro canti, dove al centro è stato installato un altro albero di Natale. Insomma, con ritardo, corse contro il tempo e impegno e soldi soprattutto dei privati, il Natale ha preso corpo anche in città. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In metallo.** Oggi sarà pronto FOTO GILE

Peso: 19%



Il giorno dello sciopero generale nell'Isola dei 40mila in bilico

Le vertenze

Ad Augusta a rischio
i 20mila del polo
In 800 nel call center
di Almaviva
La mappa della crisi

di **Gioacchino Amato**

Il timore più grande è quello di veder passare i treni della ripresa economica e del Pnrr, ritrovandosi poi con una manciata di lavoratori precari in più e poco altro. Nell'Isola del lavoro a rischio che oggi scende in piazza a Palermo per lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil, questo è lo spettro che accompagna le tante vertenze aperte, che coinvolgono almeno 40mila persone. Fra queste la più annosa riguarda i quasi mille lavoratori ex Fiat e adesso **Blutec dello stabilimento di Termini Imerese**. Il dossier rimane aperto, dopo che le otto proposte di riconversione sono state bocciate e per l'ennesima volta si cerca un valido interlocutore per far rivivere lo stabilimento.

Poi quello che potrebbe diventare in poco tempo il problema più grosso: il **polo petrolchimico di Augusta e Priolo** con i suoi 20mila lavoratori. La Regione il mese scorso ha presentato il dossier che servirà a chiedere al governo di decretare l'area "di crisi complessa". L'unica strada per avviare in tempo la riconversione green degli impianti ed evitare che intorno a quelle ciminie presto rimanga il deserto.

Un punto di svolta che coinvolge anche le nuove tecnologie e il futuro delle imprese dell'Etna Valley. A cominciare da **St Microelectronics** che ha tutte le carte in regola per es-

sere un player di primo piano nella partita europea per l'incremento della produzione degli ormai introvabili microchip al carburo di silicio, che servono a produrre auto elettriche e ibride ma anche smartphone e elettrodomestici. Per ampliare il sito l'azienda ha stanziato 250 milioni. Ma altri due miliardi sono finiti ad Agrate Brianza in una nuova fabbrica. I sindacati hanno già aperto un tavolo di confronto con Confindustria che oltre a Stm

coinvolge gli altri siti produttivi. Compreso **3Sun** per il quale si schiuderebbero nuove prospettive. La produzione di pannelli fotovoltaici di Enel Greenpower è fra quelle che la Ue intende finanziare con 1,1 miliardi, una gigafactory che potrebbe portare a Catania 800 nuovi posti.

Con il fiato sospeso anche i 90 dipendenti della **Leonardo**, il colosso dei sistemi di difesa che ha anche un altro sito a Palermo nel quartiere Villagrazia. Così i sindacati chiedono chiarezza e prospettive a lungo termine per l'elettronica come pure per la farmaceutica etnea. Nei padiglioni della **Pfizer** sono preoccupati per il loro posto di lavoro 600 dipendenti che producono antibiotici presto fuori mercato.

Centinaia di posti in bilico anche nelle tante piccole vertenze che coinvolgono la grande distribuzione e le cooperative di pulizie. Concluso il passaggio al gruppo modicano Radenza dei 12 supermercati **Coop** che occupano 900 dipendenti vanno ricollocati 194 esuberanti che Radenza si è impegnato a reimpiegare nei suoi altri market. Ma ci sono anche i 150 lavoratori **ex Fortè** in cassa integrazione da un anno: i primi 12 market rilevati da Iges a Palermo e Trapani faranno tornare al lavoro 52 persone. Un centinaio in cassa integrazione anche nel passaggio da **ex Auchan** a Margherita a Palermo, Catania e Siracusa. Negli ospedali si va avanti nel passaggio dalle vecchie alle nuove imprese che curano le pulizie, e spesso per strada si perde qualche lavoratore, anzitutto

i più giovani e gli ultimi assunti.

Infine i call center, dove in Sicilia sono impiegati 12mila addetti. Chiusa con non pochi sacrifici economici la vertenza **Almaviva** con il passaggio dei dipendenti del call center Alitalia a Covisian che lo gestisce per Ita Airways, gli occhi sono puntati su nuove scadenze di altre commesse: anzitutto Wind, sempre di Almaviva, che coinvolge 800 operatori. Qui la scommessa è riuscire a portare in Sicilia anche le parti più "pregiate" delle attività di aziende come Almaviva e Covisian, dal cloud all'intelligenza artificiale, e di attrarre altri investimenti. Un modo per creare posti di lavoro di alta specializzazione, legati all'innovazione e alle nuove tecnologie. Quelli che più di tutti mancano in Sicilia, insieme alla sicurezza di un futuro di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%



► **A rischio**

Un corteo dei dipendenti
del call center Almaviva



Peso:35%

*I primi numeri della piattaforma camerale nata dopo l'approvazione del dl 118/2021*

Crisi d'impresa a piccoli passi

Composizione negoziata, in un mese depositate 70 istanze

DI FILIPPO PONGIGLIONE

Sono 70 le domande depositate, di cui 23 già formalmente inviate tramite la nuova piattaforma informatica delle camere di commercio. A un mese dall'attivazione del sito (www.composizionenegoziata.camcom.it) che ha permesso di rendere operativo l'art. 3 del dl 118/2021, convertito in legge 147/2021, che ha introdotto la composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (Cnc), si procede a piccoli passi. La piattaforma camerale permette alle imprese di eseguire, nell'area pubblica, un test diagnostico per verificare la risanabilità dell'impresa e comprendere come funziona il nuovo istituto e di accedere, successivamente, all'area riservata dove è possibile inserire i dati e documenti necessari per valutare il percorribile risanamento, quindi, di presentare la domanda di nomina dell'esperto. Il problema è che dalla data di costituzione della piattaforma ad oggi gli esperti iscritti negli elenchi sono ancora pochi, perché si stanno ancora formando per acquisire il presupposto di legge: avere frequentato un cor-

so di 55 ore previsto dal dm 28/9/2021 del mingiustizia. Attualmente, infatti, sono solo una ventina in tutta Italia le figure che hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione agli elenchi regionali previsti dalla normativa ed ognuno di essi può gestire un massimo di 2 procedure contemporaneamente. Inoltre, non è stata ancora completata la costituzione di 4 delle 21 commissioni regionali che devono nominare gli esperti. Secondo Unioncamere, entrambe le problematiche sono destinate a risolversi nelle prossime settimane. L'esperto, quando nominato, deve valutare la documentazione e le concrete possibilità di risanamento e quindi convocare il debitore e i creditori per trovare un'intesa. Ecco perché non rappresenta un soggetto ostile ma un amico che dovrebbe agevolare le soluzioni. Curiosità: le 70 domande presentate non sono ancora complete, solo 23 sono state inviate e quindi hanno visto la effettiva richiesta della nomina dell'esperto. Delle 70 domande, 47 (cioè tolte le 23 inviate) potrebbero essere in corso di lavorazione oppure essere presentate da imprese curiose di co-

noscere come funziona il nuovo sistema della Cnc, alternativo al concordato preventivo (si veda *ItaliaOggi* 7 del 6 dicembre). E infatti, un dato che emerge dalla nota diramata da Unioncamere, la maggioranza delle imprese ha chiesto l'adozione delle cosiddette "misure protettive" del patrimonio che la Cnc permette ai sensi dell'art. 6 della legge 147/2021. Quanto alle aziende "sotto soglia", cioè di piccola e piccolissima dimensione, che hanno al momento fatto ricorso alla procedura, si tratta di poche realtà. La domanda dell'esperto per queste imprese può essere presentata o tramite la piattaforma o tramite gli Organismi di composizione della crisi prevista dalla legge 3/2012 per il sovraindebitamento del debitore non fallibile.



Peso:30%



L'ITALIA TAMPONA CON L'UE

Scontro con Bruxelles per il test antiCovid obbligatorio per chi arriva nel nostro Paese dall'estero
Draghi irremovibile: «Omicron dilaga, non c'è molto da riflettere»

ANTONIO FIASCONARO, SERENELLA MATTERA pagine 2-3



Draghi, sfida aperta all'Ue «Sino alla fine di gennaio test per entrare in Italia»

**Scelta obbligata. «Non c'è molto da riflettere, Omicron dilaga»
E nessuna retromarcia sul super Green pass in zona bianca**

SERENELLA MATTERA

ROMA. Il governo tira dritto: fino al 31 gennaio servirà un tampone per entrare in Italia dall'estero e la quarantena per i non vaccinati. «Non c'è molto da riflettere», taglia corto Mario Draghi. E respinge le forti perplessità rimbalzate da Bruxelles, per le limitazioni all'ingresso anche per chi arrivi da Paesi Ue: le misure devono essere «proporzionali e giustificate», nonché «di breve durata», avverte la Commissione. Ma c'è un dato, sottolinea Draghi, alla base della decisione presa martedì dal governo, con un'ordinanza: l'incidenza della variante Omicron in Italia è per ora, secondo l'Iss, solo dello 0,19% mentre dilaga all'estero. La stretta sui viaggi serve a difendere «con le unghie e i denti» una «normalità» che l'Italia ha conquistato «al prezzo di 134mila morti». E af-

frontare il Natale con «relativa tranquillità».

«Buon Natale e anche buone feste», dice Draghi chiudendo il suo intervento in Parlamento, in vista del Consiglio europeo delle prossime ore. Deputati e senatori si danno il gomito, perché leggono nelle sue parole un velo d'ironia, dopo le polemiche per le linee guida sulla comunicazione per le feste, poi ritirate da Bruxelles. Il presidente del Consiglio si presenta al vertice Ue convinto che l'Italia sia «più forte in Europa e nel mondo». Con questa forza, rinsaldata dall'asse sui dossier cruciali con il francese Emmanuel Macron, chiede di continuare con politiche di bilancio espansive e procedere verso una vera «unione politica». E' convinto che il patto di stabilità, sotto presidenza francese dell'Ue e anche rinsaldando il dialogo con il tedesco Olaf Scholz, sarà ri-

visto: bisogna «cambiare le regole sugli aiuti di stato» e introdurre il bilancio comune. Assicura che la «fiducia» mostrata all'Italia con i fondi del Pnrr sarà ripagata: la prossima settimana una cabina di regia approverà la relazione annuale che dovrebbe certificare il raggiungimento di tutti i 51 obiettivi entro fine anno.

Sul Covid, però, Draghi non sembra voler cedere ai dubbi dell'Ue, così come non ha ceduto alle perplessità di una parte della sua maggioranza. Dopo aver prorogato fino al 31 marzo il Super Green pass anche in zona bianca (la Lega gradisce poco l'estensione, ma sceglie di non pole-



Peso: 1-18%, 2-41%

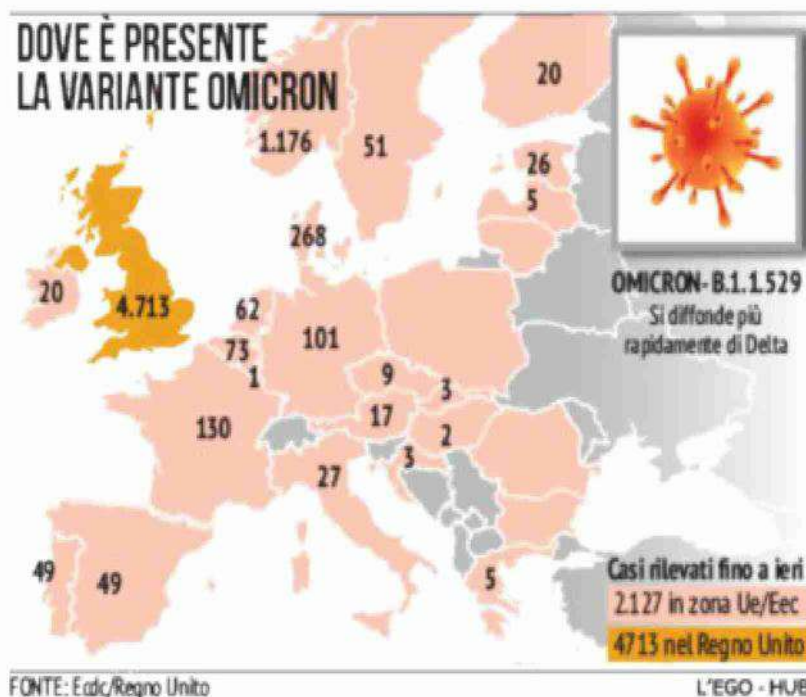
mizzare) e avere così esteso per altri tre mesi le limitazioni per i non vaccinati, dai ristoranti alle discoteche, il premier tiene ferma la linea sugli arrivi dall'estero. In Ue solo Italia, Portogallo, Irlanda e, da ultimo, la Grecia, hanno introdotto obbligo di tampone ai viaggiatori. Bruxelles però poco gradisce. Lamenta di non aver ricevuto da Roma nessuna notifica sulle nuove restrizioni, ma dal governo spiegano che la notifica è stata fatta in mattinata, dopo aver firmato nella serata di martedì l'ordinanza. Tutto risolto? Non proprio. La bozza delle conclusioni del Consiglio Ue chiede di «non ostacolare in maniera sproporzionata la libertà di movimento» in Ue. Se ne parlerà al summit, insomma. Così come si parlerà di contrasto al Covid e di obbligo vaccinale, che a Roma alcuni partiti (dal Pd a Fi) sosterrrebbero. Ma la convinzione nel governo, sul Green

pass come sulle regole per i viaggi, è aver indicato la strada: «Nessuno scontro», dice il ministro Luigi Di Maio, che con Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza: «Il nostro faro è la salute e non possiamo rischiare di chiudere dopo le feste».

Imporre il tampone, spiega Draghi, serve a proteggere gli italiani da Omicron, come già avviene per chi arriva dall'Inghilterra. Ma Roma continua a puntare tutto sui vaccini, che sono «essenziali» per «tenere aperta l'economia, le scuole, i luoghi della socialità». «Chi non si è vaccinato lo faccia al più presto e fate subito la terza dose», è l'appello del premier: serve ancora «massima cautela», perciò si è prorogato lo stato d'emergenza. Finora, osserva, la ricetta ha funzionato: «I contagi sono in aumento in tutta Europa, con 57 casi al giorno ogni 100.000 abitanti. In Italia l'incidenza è la metà

anche se in crescita».

La linea del premier è netta anche sui migranti: «Serve un chiaro impegno Ue», ma anche, in Italia la riforma del sistema di accoglienza e più fondi, perché le «radici» italiane si difendono con «solidarietà e responsabilità».



**DL "RECOVERY"****Bonus più facili
si potranno ricevere
su una piattaforma****CHIARA DE FELICE**

ROMA. Per i bonus pubblici come il "cashback" arriva un meccanismo di semplificazione che consentirà ai cittadini di accedere a tutti i bonus attraverso un'unica piattaforma, e di ricevere il rimborso direttamente attraverso l'infrastruttura digitale. Con un emendamento al decreto "Recovery" approvato dalla commissione Bilancio della Camera, nell'ambito della conversione in legge del decreto per l'attuazione del "Pnrr", è prevista la possibilità di erogare i bonus per beni e servizi anche attraverso la nuova piattaforma se il pagamento è stato effettuato con uno strumento tracciabile. È un sistema che poggerà sull'infrastruttura "Centro Stella" dei pagamenti elettronici.

Si tratta di un emendamento promosso dal Pd, spiegano le deputate Enza Bruno Bossio e Marianna Madia,

che punta a fare ordine nella giungla dei bonus. «In questi anni abbiamo visto il proliferare di canali, modalità e strumenti per riconoscere i bonus: una complessità gravosa anche per i controlli da parte delle amministrazioni e dispersiva per le persone. Ogni volta un Comune o un'amministrazione è costretta a costruire un meccanismo specifico di erogazione e ogni volta le persone sono obbligate a districarsi tra diverse modalità per accedere ad un diritto», spiegano le deputate. D'ora in poi le P.a. potranno scegliere di ricorrere alla nuova piattaforma e i cittadini potranno beneficiare dei bonus in modo facile, direttamente al momento dell'acquisto del bene o del servizio per cui è prevista l'agevolazione. Un altro emendamento al dl "Recovery", promosso dalla Lega, ha aumentato di 100 milioni il Fondo per il Turismo.

Il premier Mario Draghi conferma

che il governo è sulla strada giusta per centrare i 51 obiettivi del "Pnrr" da realizzare entro fine anno. «Sono in larga parte già acquisiti», ha detto, e «siamo certi di raggiungere tutti nei tempi previsti». Il punto si farà la settimana prossima, quando la cabina di regia approverà la relazione annuale con «lo stato di realizzazione del piano: le riforme intraprese; gli investimenti avviati; gli organi preposti al controllo e alla valutazione delle misure», ha detto Draghi. Tutti elementi che poi finiranno nel nuovo "tabellone" messo a punto dalla Commissione Ue, che permetterà di monitorare lo stato di attuazione dei "Pnrr" di tutti gli Stati membri, e che già vede l'Italia sotto la media Ue per risorse destinate alla transizione green. ●



Peso: 13%

Energia, tutela mercato per due anni

Ok all'emendamento del M5S. Draghi: «Gli interventi contro il caro-bollette non potranno durare all'infinito, anche le compagnie che hanno maturato profitti dovranno contribuire

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Si allontana ancora per le famiglie l'uscita dal mercato tutelato dell'energia. La scadenza del servizio di maggior tutela prevista per il 31 dicembre del 2022, con il passaggio obbligato al mercato libero dal primo gennaio 2023, lascia il posto ad un regime transitorio in cui i clienti domestici potranno rimanere "tutelati" fino al primo gennaio 2024, garantendo così un percorso di uscita graduale. È la maggiore novità contenuta nell'emendamento al decreto "Recovery" firmato dal capogruppo M5S alla Camera, Davide Crippa, e approvato dalla commissione Bilancio di Montecitorio.

Una novità che interessa soprattutto i nuclei più in difficoltà, ma anche chi finora non ha voluto aderire alle offerte degli operatori sul mercato libero. Ancora per due anni conserveranno le tariffe - non necessariamente più convenienti - regolate dall'Autorità incaricata di compensare l'andamento dei prezzi delle materie prime. La loro oscillazione sta avendo effetti evidenti in questo inverno e, non a caso, il tema bollette è diventato cruciale nella politica economica del governo ed è uno dei pochi punti fermi della legge di Bilancio su cui il Parlamento continua a essere in affanno.

Fra gli emendamenti dell'Esecutivo, slittati da ieri a oggi, c'è quello con i 3,8 miliardi per contenere il caro bollette per famiglie e piccole imprese e annullarlo per i nuclei più in difficoltà nel primo trimestre del 2022. Complessivamente sono stati stanziati «8 miliardi in sei mesi. un intervento

senza precedenti», ha sottolineato il premier Mario Draghi nelle sue comunicazioni a Camera e Senato prima del Consiglio europeo, chiarendo che «questi stanziamenti non possono andare avanti all'infinito» e avvertendo che è «difficile non chiamare alla compartecipazione dei costi comuni chi ha maturato questi profitti». Per dirla con il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «le grandi aziende energetiche dovranno dare una mano». Non meno cruciale è trovare una «soluzione strutturale al problema dei prezzi dell'energia a livello europeo», ha detto ancora Draghi, e dietro il suo ragionamento c'è la convinzione che serva una strategia a livello globale con tutti i Paesi più influenti nelle dinamiche geopolitiche.

Mentre il presidente del Consiglio concludeva il suo intervento, a Palazzo Madama rientravano i relatori alla Manovra in commissione Bilancio, reduci da un incontro con il ministro dell'Economia Daniele Franco, con le facce tese di chi sta lavorando senza sosta per trovare la sintesi fra le pretese dei partiti e le limitate risorse per modificare il provvedimento. Dal Mef sono tornati, senza gli agognati emendamenti del governo, ma con due novità. È allo studio un fondo autonomo del governo, con risorse per circa 150 milioni, da utilizzare all'occorrenza per fronteggiare nuove necessità legate al protrarsi dell'emergenza Covid nel corso del 2022. Ed è stato trovato un compromesso sulle cartelle: per quelle in arrivo nei primi tre mesi del prossimo anno ci saranno 180 giorni

in più, quindi quelle di gennaio, in scadenza a marzo potranno essere pagate fino a settembre. Con una misura considerata non onerosa si risolve così il braccio di ferro fra Fi-Lega e Pd. Resta ora un nodo sul Superbonus: sono emerse nuove frizioni fra il partito guidato da Matteo Salvini e il M5S, che spinge per una conferma senza ridimensionamenti, e per l'eliminazione del tetto Isee alle villette, sfruttando come sponda il plauso della commissione europea all'Energia, Kadri Simson.

A fare chiarezza saranno gli emendamenti del governo attesi oggi. Fra questi anche interventi per la scuola, con l'Esecutivo che ha trovato altri 170 milioni, a cui se ne sommano 30 compresi nel fondo per le modifiche parlamentari. In commissione Bilancio l'inizio delle votazioni sugli emendamenti è atteso non prima di domani, e già si prevede una maratona notturna sabato per chiudere l'esame domenica e arrivare al voto in Aula a metà settimana.



Peso: 31%

**DDL VOTATO ALL'ARS****Province, slitta il voto
ma stop ai commissari
Maggioranza a picco**

PALERMO. Slitta ancora il voto nelle ex Province previsto il 22 gennaio 2022. Un disegno di legge trasversale, approvato ieri all'Ars, ha fatto slittare le elezioni di secondo livello. E non solo. Fra le proteste del governo regionale (o di gran parte di esso) e di Diventerà Bellissima, il movimento di Nello Musumeci, arroccati fino alla fine contro, è passato anche un emendamento della deputata del M5S, Giannina Ciancio, che prevede, nelle more dell'insediamento degli organi, che le funzioni dei Consigli metropolitani e dei Liberi Consorzi siano svolti rispettivamente dalla Conferenza metropolitana e dall'Assemblea del Libero Consorzio, i quali «adottano un regolamento provvisorio per il loro funzionamento e assumono temporaneamente il ruolo di organi di indirizzo politico e di controllo dell'ente di area vasta». Di fatto un'alt alla lunghissima stagione dei commissariamenti, i-

naugurata dal governo Crocetta. L'iniziativa, condivisa dal Pd con il capogruppo Giuseppe Lupo prevede di insediare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge le assemblee dei Liberi consorzi e le conferenze metropolitane di cui sono componenti tutti i sindaci facenti parte delle nove circoscrizioni provinciali.

Ma a votare per lo slittamento del voto anche Forza Italia e Lega (contrari, oltre a Db, i deputati di Fratelli d'Italia), nonostante il disperato tentativo degli assessori Toto Cordaro e Marco Falcone di convincere gli alleati.

Dure, ovviamente, le opposizioni. Per il segretario del Pd, Anthony Barbagallo, l'esito dell'Aula «mostra chiaramente» che il presidente «non ha più una maggioranza, anzi è meglio dire che non può più contare sulla maggioranza con la quale si è presentato ai siciliani», dunque «prenda atto del fallimento e rassegni le dimissioni

liberando la Sicilia ed i siciliani dal governo più inconcludente della storia». E il M5S: «Musumeci è sempre più solo, plastica immagine di un governo ormai allo sbando». «La norma sulle ex Province approvata all'Ars è insensata e penalizzerà ancora di più la gestione del territorio», argomenta invece il capogruppo di Db, Alessandro Aricò. Incardinato, infine, l'iter del ddl sulle variazioni di bilancio, dopo i via libera del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. ●



Peso: 12%

I lavoratori nel 2020 sono cresciuti dello 0,3%, giù i redditi e di più per le donne Inps: l'occupazione tiene, ma non le retribuzioni

ENRICA PIOVAN

ROMA. Nell'anno della pandemia il mercato del lavoro tiene e cresce, anche se di poco. Ma non migliorano le condizioni economiche dei lavoratori dipendenti e indipendenti, con una flessione marcata del reddito medio. È la fotografia che emerge dall'Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti dell'Inps, che evidenzia anche come la situazione di emergenza sanitaria abbia penalizzato soprattutto i lavoratori più giovani. Proprio l'arrivo del Covid ha anche dato una forte spinta allo smart working, anche se di fatto gli effetti positivi sulla produttività - evidenzia l'Istat - si sono visti poco.

Nel 2020 il numero di lavoratori dipendenti e indipendenti è risultato pari a 25.630.000, in leggera crescita rispetto al 2019 (+0,3%), mentre l'aumento è più marcato rispetto al 2015 (+2,3%). A causa della pandemia è diminuito lo scorso anno il numero medio di settimane lavorate (40,2 da 42,9 nel 2019). E anche il reddito medio annuo da lavoro ha subito una diminuzione, pari al -6%. Tra il 2015 e il 2020 l'andamento degli occupati è molto diversificato: calano artigiani (-9,1%), commercianti (-5,1%) e agricoltori autonomi (-3,4%); giù anche i dipendenti del settore privato (-3,1%, sotto i 15 milioni), mentre crescono (+4%) i dipendenti pubblici, soprattutto nell'ulti-

mo anno; inverte la rotta il trend dei lavoratori domestici, che segnano un +7% dopo il calo dei 4 anni precedenti;

calano, invece, gli operai agricoli, dopo un momento di crescita tra 2017 e 2018; in netto calo i parasubordinati (-15,8%); in ripresa, infine, i lavoratori impiegati con voucher o contratti di lavoro occasionale, dopo aver toccato il livello minimo di 40mila lavoratori nel 2019.

Il 2020 evidenzia come persista il gap reddituale tra uomini e donne: gli uomini (56% occupati), a fronte di una media di 41,3 settimane lavorate, hanno un reddito medio annuo di 24.702 euro, mentre le donne 17.929 con 38,8 settimane lavorate. Nell'anno della pandemia, inoltre - evidenzia l'Inps - i lavoratori più giovani sono quelli con le variazioni negative più consistenti rispetto al 2019 (-21% lavoratori under 19 e -4,4% 20-24enni), mentre gli over 64 segnano una crescita inedita (+27,7%) per «l'effetto derivante dal bonus babysitting che ha «mobilitato», in via chiaramente transitoria, un numero rilevante di anziani (spesso

nonni o parenti)».

Intanto, l'Inps ha avviato l'attività di notifica delle ordinanze-ingiunzione nei confronti dei datori di lavoro che non hanno adempiuto al versamento delle ritenute previdenziali e assi-

stenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei termini e con le modalità stabilite dalla legge.

Il datore di lavoro che provvede al versamento delle ritenute entro tre mesi dalla notifica della contestazione della violazione non è punibile con la sanzione penale né assoggettabile alla sanzione amministrativa.

Ai fini dell'estinzione della sanzione amministrativa, l'autore dell'illecito che non provvede al pagamento nel termine dei tre mesi assegnati, potrà versare, entro i successivi 60 giorni, l'importo della sanzione amministrativa nella misura ridotta di 16.666 euro, pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista di 50.000 euro, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 689/1981.

Con l'ordinanza-ingiunzione saranno applicate, in relazione all'ammontare delle ritenute operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e non versate e all'eventuale reiterazione dell'omissione, le sanzioni amministrative a partire da 17.000 euro fino ad un massimo di 50.000 euro.

Il pagamento della sanzione amministrativa deve essere effettuato dal datore di lavoro in unica soluzione entro 30 giorni dalla notificazione dell'ordinanza-ingiunzione. ●



Cresce l'occupazione



Peso: 24%

Il nuovo terminal crociere del porto si potrà completare il prossimo anno

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non ci vorranno più di sei mesi per realizzare il nuovo terminal crociere al porto di Catania. Una struttura in legno, vetro e acciaio con pannelli fotovoltaici in grado di renderlo autonomo sul fronte energetico, è previsto sul molo sporgente, più in avanti di dove si trova quello attuale senza togliere, nel corso della costruzione, l'operatività al vecchio terminal, con tutti i limiti che ha, fra cui il fatto che quando piove, piove anche dentro.

I fondi ci sono, nei prossimi giorni la Catania Cruise Terminal avvierà le procedure di richiesta formale all'Autorità di Sistema portuale, l'incognita resta l'effettivo inizio dei lavori: insomma, tra richiesta e autorizzazione si spera che entro il 2022 possa davvero essere realizzata.

Nel frattempo ancora oggi sarà presente una nave in "sosta inoperosa", quasi a chiudere "in bellezza" un 2021 non certo all'altezza del periodo pre Covid, ma di buon auspicio, con 21 "toccate" e circa 13.500 passeggeri che quest'anno da qui sono passati.

Non sarà il 2022 l'anno della ripresa, «il calendario è ancora suscettibile di cancellazioni e integrazioni» ha sottolineato ieri, nella conferenza stampa di presentazione della stagione crocieristica 2022 Antonio Di Monte, general manager Catania

Cruise Port - ma vede già primeggiare "Costa Crociere" con 32 navi previste tra aprile e dicembre per un totale di oltre 80 mila passeggeri, oltre alla Tui Cruises e Aida Cruises, con rispettivamente 15 e 16 scali e circa 50 mila passeggeri totali.

«Siamo ancora lontani dai numeri del periodo pre pandemia - ha aggiunto Di Monte - ma ci stiamo avvicinando a grandi passi. Il comparto crociere ha tante nuove navi entrate in esercizio, il mercato ha un margine di crescita interessante per gli anni a venire, anche se l'opzione di far diventare quello di Catania un "home port", ovvero una base da dove i passeggeri partono o arrivano, è ancora remota. Non è indifferente il numero di passeggeri che qui si imbarcano o sbarcano, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo».

Obiettivo che potrà essere raggiunto senz'altro non prima di due-tre anni, come ha confermato il commissario dell'Autorità di Sistema portuale Alberto Chiovelli: «In questi mesi - ha spiegato - abbiamo lavorato per far sì che dal prossimo anno si possa iniziare a migliorare il porto: abbiamo sbloccato i lavori alla nuova Darsena per utilizzarla a pieno e alleggerire così il traffico dei mezzi pesanti sul molo Sporgente centrale, anche per consentire più ordine e sicurezza per la crocieristi-

ca, certo ci vorranno almeno due anni e sono i tempi tecnici compresi imprevisti che ci siamo dati.

«Da gennaio 2022 - prosegue - daremo inizio al procedimento per l'appalto per rifare la "mantellata", per un certo periodo i catanesi e non solo che la considerano la loro "passeggiata" dovranno farne a meno, ma ne guadagneranno in sicurezza e offerta di servizi, un salto di qualità che la città aspetta da anni. Il lavoro verrà fatto per fasi, il nostro è un porto che vive e lavora, comunque e nonostante tutto. È prevista l'apertura di nuovi varchi, la separazione dei flussi commerciali, degli operatori e di chi usufruisce del porto per i locali, con una nuova viabilità interna che sarà messa in atto».

A breve la Catania Cruise Terminal avvierà l'iter per realizzare una struttura sostenibile sul piano energetico in vetro, legno e acciaio



Da sinistra, il general manager Antonio Di Monte e a destra il commissario Alberto Chiovelli (Foto Santi Zappalà)



Peso: 36%

TAORMINA

«Destagionalizzare il turismo e nuovi ammortizzatori sociali per i lavoratori stagionali»

Congresso Fisascat Cisl. D'Agostino confermato alla guida del sindacato che si occupa dei servizi

TAORMINA. L'ennesimo grido d'allarme del turismo parte da Taormina e dal XX congresso provinciale della Fisascat Cisl, celebrato ieri nella Perla dello Jonio. Un appuntamento che si rinnova ogni quattro anni per l'elezione della segreteria provinciale con la conferma di Salvatore D'Agostino come segretario generale con Massimo Sili e Maria Manna a completare la segreteria provinciale.

Una scelta, celebrare il congresso a Taormina, alla presenza del segretario nazionale della Fisascat Salvatore Carofratello, della segretaria generale della Fisascat Cisl Sicilia Mimma Calabrò e del segretario aggiunto Pancrazio Di Leo e del segretario provinciale della Cisl Antonino Alibrandi, simbolica per un territorio a forte vocazione turistica colpito dalla pandemia.

«Siamo in una struttura che continua a rimanere aperta tutto l'anno pur

con grandi difficoltà - ha sottolineato D'Agostino -. Da anni, la Fisascat Cisl sostiene la battaglia della destagionalizzazione del turismo per dare a tutte le attività un'economia viva. Serve, però, l'azione di tutti gli attori, dalla Regione siciliana agli imprenditori, serve una rete di trasporti che possano accelerare questo processo».

D'Agostino ha anche ricordato le difficoltà di tanti operatori negli ultimi due anni. «I lavoratori del turismo, nella pandemia, sono stati i più colpiti. Sono chiuse le attività, non c'è stato lavoro e nessun aiuto. Ricordo come molti, a febbraio-marzo del 2020, avevano già concluso il periodo della Napi e rimasero completamente al di fuori di ogni aiuto. Il settore del turismo e, soprattutto, i lavoratori stagionali non hanno alcun ammortizzatore».

«Il turismo - ha detto il segretario nazionale Salvatore Carofratello - è

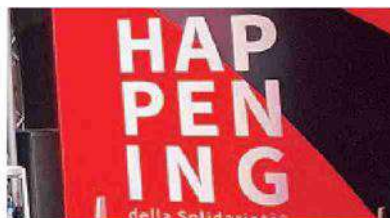
stato il comparto più colpito e ancora stenta a riprendersi dalla pandemia. Celebrare il congresso a Taormina ha un forte significato perché è una delle località nazionali più colpite. Il turismo è trainante per il Pil e deve essere visto come industria turistica. Serve un ammortizzatore unico ma quello che manca è una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali. Si è perso troppo tempo. Non è più un sistema che può rimanere in piedi».



Peso: 22%

**CUORE DI SICILIA****Il Terzo settore
guarda al futuro
«Impresa sociale»**

SIMONA MAZZONE pagina 12



IERI A CATANIA L'EDIZIONE N. 22

Happening della Solidarietà «Progettiamo la ripresa»

Il confronto. Al Sal gli esperti del “Terzo Settore” hanno spiegato la necessità di una nuova visione d'impresa a «impatto sociale»

SIMONA MAZZONE

Riconosciuto giuridicamente in Italia solo nel 2016, nonostante già operi sul territorio da decenni, il “Terzo settore” ricopre un'importanza strategica nello sviluppo del Paese, grazie ad un insieme di enti di carattere privato che agiscono in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi sanitari e socio-assistenziali all'animazione culturale, dal welfare istituzionale alla tutela del bene comune e alla salvaguardia dei diritti negati. E ieri mattina nei locali del Sal, Spazio Avanzamento Lavori di Catania, si è fatto il punto durante la giornata conclusiva della 22a edizione dell'Happening della Solidarietà, che ha riunito esperti del settore per discutere su come progettare la ripartenza del Paese, dopo la pandemia e il conseguente periodo di crisi generale. In particolare si sono accesi i riflettori sul Pnrr, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, allestito dal governo italiano per rilanciare l'economia dopo il fenomeno Covid-19, al fine di permettere lo sviluppo

verde e digitale del Paese, con l'obiettivo di ridurre le differenze territoriali e investendo nelle nuove generazioni.

E l'Happening della Solidarietà, evento organizzato dal Consorzio Sol.Co., Rete di Imprese Sociali Siciliane, supportato dalla Fondazione Ebbene, rappresenta un importante momento per discutere sul Terzo Settore. «Questo momento serve a noi per una riflessione interna - spiega Salvo Litrico, consigliere delegato Consorzio Sol.Co. - ma nel contempo speriamo di continuare, con chi ci ha ascoltato, un percorso sui temi che stiamo trattando, come la nuova visione di impresa a impatto sociale, che metta al centro gli utili, quindi il profitto, ma anche utilità sociale e benessere per la collettività. Stiamo cercando di fare questo anche al nostro interno, con la nascita di nuove imprese che si occupino di settori produttivi e commerciali, in una logica di rigenerazione dei luoghi e delle persone. Ma soprattutto ci aspettiamo che le istituzioni ascoltino questo grido che stiamo lanciando. Nonostante si dica che il Terzo Settore sia al centro del rilancio socio econo-

mico del Paese, in realtà ad oggi non esiste un canale istituzionalizzato che lo metta al centro delle politiche di sviluppo. Non mancano i finanziamenti, bensì una programmazione condivisa».

Oltre 20 speaker, 2 sessioni principali e 4 tavoli di lavoro tematici, con la partecipazione delle voci più interessanti dell'economia e dell'imprenditoria sociale. «C'è un momento di grande difficoltà - commenta Dino Barbarossa, presidente Fondazione Ebbene - sia a livello sociale che economico, legato alla pandemia che ancora non ci ha abbandonato, ma c'è pure grande vitalità al sud grazie a persone, cittadini e imprese sociali del Terzo Settore. Dando aiuto alle fasce più fragili, si riesce ad attivare un processo generativo che permette a queste persone di riconquistare la propria dignità e ai luoghi e alle comunità di riattivarsi. Ciò lo stiamo vedendo



Peso: 1-3%, 32-35%



attraverso una serie di iniziative e progetti presentati in questi due giorni, tra cui il progetto "Welfare di prossimità" che ha premiato diverse idee innovative proposte dai giovani». ●



A destra un momento dell'incontro di ieri al Sal sulle realtà del Terzo Settore. A sinistra Salvo Litrico (Sol.Co.) ed Edoardo Barbarossa (Fondazione Ebbene)



Peso: 1-3%, 32-35%



«Autorità porto, non ci serve un burocrate»

AUGUSTA. Si torna a parlare di presidenza dell'Autorità di sistema portuale Augusta - Catania e si rinnovano i malumori per la scelta, non condivisa, del ministro Giovannini, che ricadrebbe sull'attuale segretario generale dell'Adsp Attilio Montalto, comandante della Capitaneria di porto in congedo.

«Non ci serve un burocrate, nè tanto meno un militare» dicono i sindaci di Augusta, Priolo e Melilli, Giuseppe Di Mare, Pippo Gianni e Giuseppe Carta e i presidenti di Assoporto e Unionports rispettivamente Marina Noè e Davide Fazio che per la presidenza dell'Adsp vogliono un manager, come scrivono in una lettera indirizzata al ministro delle Infrastrutture e al presidente della Regione.

«L'Adsp non può essere una mera stazione appaltante di progetti non concertati, ma un vero e proprio volano di sviluppo» dicono i tre sindaci e i

presidenti delle associazioni, rammentando di avere più volte criticato, in questi anni, la mancanza di prospettive.

«Vogliamo - aggiungono - che nel sistema portuale si torni a pensare in grande, partendo dal piano di sviluppo delle opere, per finire con progetti in sinergia con l'amministrazione comunale». La loro aspettativa è che il prossimo presidente e il prossimo segretario generale dell'Adsp sappiano interpretare il bisogno di condivisione di obiettivi di tutta la collettività.

Per la deputata di Fi, Stefania Prestigiacomo «si tratterebbe della scelta più sciagurata che si possa ipotizzare, la più avulsa dal contesto socioecon-

mico, grigia e burocratica, segnata dalla continuità di una fase pessima che invece avrebbe bisogno di una rottura netta e definitiva».

Su Montalto pare che il ministro abbia chiesto il concerto del governato-

re della Sicilia. E tal proposito la parlamentare si augura che il presidente Musumeci rigetti con fermezza tale scelta «che denota disprezzo per le aspettative del territorio e per le esigenze di interlocuzione di rappresentanti delle istituzioni e della società siciliana e che sarebbe autoreferenziale e grigia nonostante si siano candidate a ricoprire quel ruolo personalità di alto livello ed eccellente professionalità che godono di stima trasversale». L'esponente di Fi annuncia una protesta.

Per il deputato regionale della Lega, Giovanni Cafeo «la scelta del ministro confermerebbe la tendenza a ritenere la posizione di presidente dell'Adsp più come un ruolo burocratico che strategico, avallando l'ipotesi di una gestione attuale dell'ente impeccabile, efficiente e priva di opacità cosa che, evidentemente, non corrisponde al vero. Se proprio ci tengono ad occupare l'ennesima poltrona che venga almeno effettuata una scelta di competenza».

AGNESE SILIATO

La scelta del ministro contestata dai sindaci di Augusta, Priolo, Melilli e dai deputati Prestigiacomo e Cafeo



Peso: 55%



Sopra il porto megarese; sotto il segretario generale dell'Adsp Attilio Montalto, comandante della Capitaneria di porto in congedo



Peso: 55%

Obbligo del tampone per entrare in Italia Draghi conferma la stretta ma è scontro con Bruxelles

Pag. 2



Ferma opposizione alle aspre riserve dell'Ue, ma i minori di 18 anni che arrivano nel nostro Paese non dovranno fare la quarantena

Stretta sugli ingressi, Draghi tira dritto

«Non c'è da riflettere, va difesa la normalità conquistata al prezzo di 134mila morti»

Serenella Mattera

I minori di 18 anni che vengono nel nostro Paese con i genitori non dovranno fare la quarantena. Il governo chiarisce uno dei principali dubbi sollevati dalla nuova ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza che introduce una serie di restrizioni per i viaggi in Italia ma allo stesso tempo difende la scelta di forzare la mano con l'Ue.

Il governo tira dritto: fino al 31 gennaio servirà un tampone per entrare in Italia dall'estero e la quarantena per i non vaccinati. «Non c'è molto da riflettere», taglia corto Mario Draghi. E respinge le forti perplessità rimbalzate da Bruxelles, per le limitazioni all'ingresso anche per chi arrivi da Paesi Ue: le misure devono essere «proporzionali e giustificate», nonché «di breve durata», avverte la Commissione. Ma c'è un dato, sottolinea Draghi, alla base della decisione presa martedì dal governo, con un'ordinanza: l'incidenza della variante Omicron in Italia è per ora, secondo l'Iss, solo dello 0,19% mentre dilaga all'estero. La stretta sui viaggi serve a difendere «con le unghie e i denti» una «normalità» che l'Italia ha conquistato «al prezzo di 134mila morti». E affrontare il Natale con «relativa tranquillità».

«Buon Natale e anche buone feste», dice Draghi chiudendo il suo intervento in Parlamento, in vista del Consiglio europeo delle prossime ore. Deputati e senatori si danno il gomito, perché leggono nelle sue parole un velo d'ironia, dopo le polemiche per le linee guida sulla comunicazione per le

feste, poi ritirate da Bruxelles. Il presidente del Consiglio si presenta al vertice Ue convinto che l'Italia sia «più forte in Europa e nel mondo». Con questa forza, rinsaldando dall'asse sui dossier cruciali con il francese Emmanuel Macron, chiede di continuare con politiche di bilancio espansive e procedere verso una vera «unione politica». È convinto che il patto di stabilità, sotto presidenza francese dell'Ue e anche rinsaldando il dialogo con il tedesco Olaf Scholz, sarà rivisto: bisogna «cambiare le regole sugli aiuti di Stato» e introdurre il bilancio comune. Assicura che la «fiducia» mostrata all'Italia con i fondi del Pnrr sarà ripagata: la prossima settimana una cabina di regia approverà la relazione annuale che dovrebbe certificare il raggiungimento di tutti i 51 obiettivi entro fine anno.

Sul Covid, però, Draghi non sembra voler cedere ai dubbi dell'Ue, così come non ha ceduto alle perplessità di una parte della sua maggioranza. Dopo aver prorogato fino al 31 marzo il Super Green pass anche in zona bianca (la Lega gradisce poco l'estensione, ma sceglie di non polemizzare) e avere così esteso per altri tre mesi le limitazioni per i non vaccinati, dai ristoranti alle discoteche, il premier tiene ferma la linea sugli arrivi dall'estero. In Ue solo Italia, Portogallo, Irlanda e, da ultimo, la Grecia, hanno introdotto obbligo di tampone ai viaggiatori. Bruxelles però poco gradisce. Lamenta di non aver ricevuto da Roma nessuna notifica sulle nuove restrizioni. ma

dal governo spiegano che la notifica è stata fatta in mattinata, dopo aver firmato nella serata di martedì l'ordinanza. Tutto risolto? Non proprio. La bozza delle conclusioni del Consiglio Ue chiede di «non ostacolare in maniera sproporzionata la libertà di movimento» in Ue. Se ne parlerà al summit, insomma. Così come si parlerà di contrasto al Covid e di obbligo vaccinale, che a Roma alcuni partiti (dal Pd a Fi) sosterranno. Ma la convinzione nel governo, sul Green pass come sulle regole per i viaggi, è aver indicato la strada: «Nessuno scontro», dice il ministro Luigi Di Maio, che con Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza: «Il nostro faro è la salute e non possiamo rischiare di chiudere dopo le feste».

Imporre il tampone, spiega Draghi, serve a proteggere gli italiani da Omicron, come già avviene per chi arriva dall'Inghilterra. Ma Roma continua a puntare tutto sui vaccini, che sono «essenziali» per «tenere aperta l'economia, le scuole, i luoghi della socialità». «Chi non si è vaccinato lo faccia al più presto e fate subito la terza dose», è l'appello del premier: serve ancora



Peso: 1-3%, 2-35%

«massima cautela», perciò si è prorogato lo stato d'emergenza. Finora, osserva, la ricetta ha funzionato: «I contagi sono in aumento in tutta Europa, con 57 casi al giorno ogni 100.000 abitanti, in Italia l'incidenza è la metà anche se in crescita».

La linea del premier, che cita il Papa, è molto netta anche sui migranti: «Serve un chiaro impegno Ue», ma anche, in Italia la riforma del sistema di accoglienza e più fondi, perché le «radici» italiane si difendono con «solidarietà e responsabilità». La Lega si oppone all'aumento delle quote per i flussi, per aumentare i lavoratori, ma anche qui Draghi sceglie la linea prag-

matica. Applaudono a sinistra, mentre gli applausi sono bipartisan per l'impegno contro il caro bollette. Ogni partito, nota più di un parlamentare, batte le mani quando si toccano corde a lui gradite. Anche gli applausi si contano, in un clima da pre-partita per il Quirinale.



Viaggi Tampone per chi viene dall'estero e quarantena per i non vaccinati

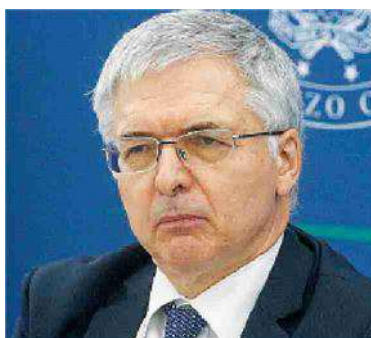


Peso: 1-3%, 2-35%

La manovra

Caro bollette, mercato tutelato fino al 2024

Pag. 4

Ministro. Daniele Franco


Emendamenti al decreto Recovery

Bollette, un anno di tutela Cartelle, 180 giorni in più

Decisa inoltre
una proroga di 4 mesi
per i navigator

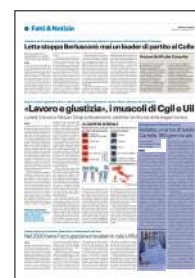
ROMA

Si allontana ancora per le famiglie l'uscita dal mercato tutelato dell'energia. La scadenza del servizio di maggior tutela prevista per il 31 dicembre del 2022, con il passaggio obbligato al mercato libero dal primo gennaio 2023, lascia il posto ad un regime transitorio in cui i clienti domestici potranno rimanere "tutelati" fino al primo gennaio 2024, garantendo così un percorso di uscita graduale. È la maggiore novità contenuta nell'emendamento al decreto Recovery firmato dal capogruppo M5S alla Camera, Davide Crippa, e approvato dalla commissione Bilancio di Montecitorio che ha anche dato il via libera a una proroga di 4 mesi per i navigator: resteranno in capo all'Anpal però e le Regioni non saranno coinvolte. I lavori sulla manovra procedono invece sempre a rilento ma governo e maggioranza sono vicini a chiudere l'intesa sulle modifiche al Superbonus: si va verso l'abolizione del tetto Isee di 25mila euro per le villette, con il vincolo del 30% di lavori entro il 30 giugno 2022. L'accordo non è ancora blindato, però, perché resta il

nodo del costo totale delle modifiche e una nuova riunione ci sarà oggi. Il problema riguarderebbe l'allungamento del fotovoltaico, che peserebbe troppo nel 2024. Dovrebbero invece essere recepite modifiche sulle colonnine di ricarica e sulle Onlus. Se questo tema sarà tradotto in un emendamento a firma dei relatori, saranno invece siglati dall'esecutivo quello sul fisco e quello contro il caro bollette. Per combattere il peso dell'aumento dei costi di gas e luce, complessivamente sono stati stanziati «8 miliardi in sei mesi, un intervento senza precedenti», ha sottolineato il premier Mario Draghi nelle sue comunicazioni a Camera e Senato prima del Consiglio europeo, chiarendo che «questi stanziamenti non possono andare avanti all'infinito» e avvertendo che è «difficile non chiamare alla compartecipazione dei costi comuni chi ha maturato questi profitti». Per dirla con il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «le grandi aziende energetiche dovranno dare una mano». Non meno cruciale è trovare una «soluzione strutturale al problema dei prezzi dell'energia a livello europeo», ha det-

to ancora Draghi, e dietro il suo ragionamento c'è la convinzione che serva una strategia a livello globale con tutti i Paesi più influenti.

Mentre il presidente del Consiglio concludeva il suo intervento, a Palazzo Madama rientravano i relatori alla manovra in commissione Bilancio, reduci da un incontro con il ministro dell'Economia Daniele Franco, con le facce tese di chi sta lavorando senza sosta per trovare la sintesi fra le pretese dei partiti e le limitate risorse. Dal Mef sono tornati, senza gli agognati emendamenti del governo, ma con due novità. È allo studio un fondo autonomo del governo, con risorse per circa 150



Peso: 1-3%, 4-19%



milioni di euro, da utilizzare all'occorrenza per fronteggiare nuove necessità legate al protrarsi dell'emergenza Covid nel corso del 2022. Ed è stato trovato un compromesso sulle cartelle: per quelle in arrivo nei primi tre mesi del prossimo anno ci saranno 180 giorni in più, quindi quelle di gennaio, in scadenza a marzo potranno essere pagate fino a settembre. Con una misura considerata non onerosa si risolve così il braccio di ferro fra FI-Lega e Pd.

A fare chiarezza saranno gli emendamenti del governo attesi oggi. Fra questi anche interventi per la scuola, con l'esecutivo che ha trovato altri 170 milioni, a cui se ne sommano 30 compresi nel fondo per le modifiche parlamentari. In commissione Bilancio l'inizio delle votazioni sugli emendamenti è atteso non prima di domani, e già si prevede una maratona notturna per chiudere l'esame domenica e arrivare al voto in Aula a metà settimana.



Gas e luce Regime transitorio e tutele fino all'1 gennaio 2024



Peso: 1-3%, 4-19%

CATANIA L'Università all'Expo di Dubai

SERVIZIO pagina VI

L'Università al padiglione Italia dell'Expo a Dubai

"Learning in Sicily". L'Educational lab intende valorizzare il ruolo dell'apprendimento e delle competenze sull'internazionalizzazione d'impresa attraverso canali digitali

L'Università degli studi sarà presente oggi al Padiglione Italia di Expo Dubai 2021, nell'ambito dell'Educational Lab "Learning in Sicily: competence for a global competitiveness" organizzato dalla Regione Siciliana e dal Commissariato di Expo Dubai. A rappresentare il nostro Ateneo sarà la prof.ssa Lucia Zappalà, delegata all'internazionalizzazione ambito tecnico-scientifico, con un intervento su "From University of Catania (Unict) to anywhere".

L'appuntamento ha la duplice finalità di presentare e valorizzare il ruolo dell'apprendimento e delle competenze sull'internazionalizzazione d'impresa attraverso canali digitali come fattori di competitività del territorio siciliano. In particolare, verrà messo in evidenza come lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta formativa "abilitante" producano innovazione di prodotti e servizi, rendendo

più competitivo il tessuto imprenditoriale siciliano e, di conseguenza, l'immagine della Sicilia nel mondo.

La partecipazione a Expo Dubai 2020 offre inoltre alle Università siciliane e agli Istituti tecnici superiori un'opportunità di confronto e networking con stakeholder internazionali di settore al fine di permettere la costruzione di nuovi accordi e relazioni che possano tradursi in percorsi finalizzati al perfezionamento di competenze specifiche nell'ambito del digital export.

In questa prospettiva, le Università siciliane sono chiamate a presentare quei corsi di studio che, in inglese, forniscono un'offerta formativa mirata a formare competenze rispetto all'internazionalizzazione e all'export digitale.

Per tali ragioni, verrà presentata la dimensione internazionale dell'Ate-

neo catanese, dalla nuova identità europea Eunice, ai programmi di mobilità, all'offerta formativa internazionale in generale e con specifico riferimento agli argomenti del seminario in particolare, illustrando le peculiarità del corso di alta formazione e perfezionamento universitario in Export Manager e dei corsi di laurea magistrale in Internazionalizzazione delle imprese commerciali, in Direzione aziendale e in Data Science for Management.



Il padiglione Italia all'Expo di Dubai



Peso: 1-1%, 16-27%



Ristori e indennizzi a sostegno delle imprese

Emergenza

Arrivano le regioni in soccorso delle imprese, con indennizzi per compensare gli eventi calamitosi e ristori per le chiusure obbligate dal Covid.

In Sicilia è stato pubblicato il bando che prevede la concessione di contributi per la realizzazione di interventi sulle strutture danneggiate, terreni, fabbricati, impianti. La misura prevede un contributo in conto capitale del 100% dei costi ammissibili per gli interventi di ricostruzione. L'importo massimo concedibile è di 150mila euro, mentre l'importo minimo è pari a 15mila euro. Il bando aprirà il 31 gennaio 2022 e rimarrà aperto fino al 28 febbraio 2022.

La regione Veneto ha approvato il provvedimento che assegna i ristori ai maestri e alle scuole di sci veneti. La dotazione finanziaria di oltre tre milioni di euro sarà suddivisa tra le due categorie. Per le scuole di sci il contributo sarà calcolato sul valore medio dei ricavi dichiarati nel perio-

do di imposta 2017/2019, in base ad una percentuale massima del 10% e nei limiti di un importo massimo di 150mila euro per scuola.

Per i maestri di sci, sarà assegnato un contributo forfettario di base di 250 euro, erogato a tutti i maestri a parziale copertura dei costi fissi, anche a prescindere dall'attività svolta. Un contributo forfettario ulteriore di 600 euro verrà concesso a tutti i neo-maestri, che si sono iscritti all'albo professionale dopo il 15 marzo 2020. È possibile presentare domanda fino al 22 dicembre 2021.

Nella regione Toscana le imprese potranno fare domanda per richiedere i contributi messi a disposizione su 3 distinti filoni. Uno prevede contributi a fondo perduto per aziende esercenti attività di gestione di stabilimenti termali, il contributo è calcolato sulla riduzione di fatturato nella misura massima di euro 50mila e minima di euro mille, la presentazione delle domande fino al 23

dicembre 2021. Sono poi previsti contributi a fondo perduto, a favore delle imprese turistiche localizzate nei comprensori sciistici, nella misura massima di euro 10mila e minima di 2mila euro, è possibile presentare domanda fino al 23 dicembre 2021. Sono concessi anche contributi a fondo perduto a favore di parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici nella misura massima di euro 100mila e minima di euro mille, con possibilità di richiedere il contributo entro il 17 dicembre 2021.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

PROGRAMMA

POR FSE 2014-2020

TITOLO

Avviso "Adesioni da parte dei destinatari alla misura regionale Contratto di ricollocazione generazioni - Edizione 2021"

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Direzione Istruzione, formazione e lavoro, Regione Lazio

SCADENZA

31/07/2022, ore 12:00 (a partire dalle ore 10:00 del 01/12/2021)

BENEFICIARI

I destinatari che vogliono aderire devono: avere compiuto 30 anni; essere in stato di disoccupazione; essere residenti in Regione; essere iscritti al collocamento mirato.

Si considerano in stato di disoccupazione, oltre a coloro che non svolgono attività lavorativa di tipo subordinato o autonomo, anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente è pari o inferiore a 8.145 €, o a 4.800 € nel

caso di lavoro autonomo

DURATA

Le attività del Contratto di ricollocazione devono essere realizzate entro un arco temporale di 6 mesi, a decorrere dalla data di sottoscrizione.

Nel caso in cui il percorso preveda un tirocinio o un corso, la scadenza è prorogata fino alla conclusione di dette attività

NOTE

I percettori del reddito di cittadinanza non possono sottoscrivere il Contratto di ricollocazione, in quanto già destinatari della misura nazionale dell'Assegno di ricollocazione. Il soggetto accreditato è tenuto a presentare al destinatario almeno due opportunità di lavoro. Solo con riferimento al percorso di accompagnamento al lavoro subordinato, ai destinatari possono essere proposti percorsi integrativi quali tirocinio e formazione



Peso: 18%



Così cambia l'Irpef un mix che aiuta i redditi più bassi

ALESSANDRO DI MATTEO

È il giorno della prova di forza di Cgil-Uil, per 8 ore oggi sarà sciopero generale: trasporti a rischio. Aliquote Irpef, ecco chi guadagna. - PAGINE 8-9



L'Italia che sciopera

Cgil e Uil alla prova della partecipazione, Cisl e partiti contrari
Landini e Bombardieri: "C'è un'emergenza sociale, ascoltateci"

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

È il giorno della prova di forza di Cgil e Uil, per otto ore oggi sarà sciopero generale, nonostante la defezione della Cisl e l'imbarazzo di Pd e Leu. Nel mirino c'è la politica del governo, la manovra ritenuta iniqua, la riforma delle aliquote fiscali troppo sbilanciata a favore dei redditi medi, secondo Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. A manifestare "Insieme per la giustizia" si andrà in cinque città italiane, a cominciare da Roma - dove parleranno i leader di Cgil e Uil - e poi a

Milano, Bari, Cagliari e Palermo. Una sfida che è anche un po' un azzardo, perché lo stesso Landini riconosce che il governo ha varato una manovra «espansiva». I soldi vengono dati e non tolti, in altre parole, ma «l'espansione non va verso chi più ne ha bisogno», attacca il leader della Cgil. Ma, replica il leader Cisl Luigi Sbarra, sono «motivazioni generiche e approssimative».

La mossa dei due sindacati ha colto in contropiede anche il Pd: «Non me lo aspettavo», ha commentato Enrico Letta, che certo non può scendere in

piazza contro il governo che sostiene e che avrebbe evitato volentieri di ritrovarsi in questa situazione. Ma nemmeno Leu in realtà ha preso una posizione ufficiale e di fatto solo Sinistra italiana di Nicola Fratoianni sarà a manifestare con Cgil e Uil. Anche Teresa Bellanova, ex dirigente Cgil e ora parlamentare Iv, afferma: «Fossi stata ancora una sindacalista non



Peso: 1-4%, 8-45%



lo avrei proclamato, il Paese è già abbastanza lacerato». Da destra, poi, arrivano attacchi frontali: «È assurdo - dice Matteo Salvini - mi domando con quale criterio la Cgil fa uno sciopero quando la prima volta questo governo taglia le tasse a tutti».

Ma Landini quasi si vanta della freddezza dei partiti: «Lo sciopero conferma l'autonomia dei sindacati». E comunque, aggiunge, «più che lo sciopero, dividono l'evasione fiscale, la precarietà del lavoro». Bombardieri, poi, respinge le critiche: «Non abbiamo proclamato la terza guerra mondiale, lasciateci esercitare un diritto costituzionale». Certo, forse ha lasciato il segno l'accusa arrivata di avere messo sul banco degli imputati i redditi me-

di, dipinti come «ricchi»: «Andiamo in piazza - insiste il leader Uil - perché ci sono cose che non tornano, ma non abbiamo intenzione di animare guerre tra contribuenti». Landini poi aggiunge: «Combatteremo una pandemia salariale e sociale che non ha precedenti.

La vita e le condizioni delle persone sono nettamente peggiorate e quindi i provvedimenti del Governo devono essere cambiati».

Al governo si chiedono risposte su pensioni, precarietà del lavoro e politiche industriali: «Abbiamo bisogno - insiste Landini - di più giustizia sociale ed economica, che il lavoro, quello di qualità, i diritti e la solidarietà tornino al centro». Si fermeranno tutti i lavoratori, sia quelli del settore pubblico

che quelli del comparto privato, ma non sciopereranno sanità, Poste, scuola (ha già scioperato la scorsa settimana) e servizi ambientali. In piazza invece ci saranno gli studenti, che sfileranno insieme ai pensionati. Previsti disagi nei trasporti, perché si fermeranno treni, aerei, bus, metropolitane, traghetto e navi. —



Landini alla manifestazione regionale di Cgil e Uil in Puglia

LO SCIOPERO GENERALE

Proclamato da CGIL e UIL per l'intero turno di lavoro (8 ore)

SETTORI A RISCHIO BLOCCO

- PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
 - INDUSTRIA
 - SERVIZI
 - BUS-METRO
 - AEREI-NAVI
- SALVO GLI ORARI DI GARANZIA

CHI NON SI FERMA

- SANITÀ
- SCUOLA
- POSTE
- NETTEZZA URBANA
- FERROVIE MINORI (Trenord, Actv Venezia...)

MANIFESTAZIONI PRINCIPALI



L'EGO - HUB



Peso: 1-4%, 8-45%

L'amministrazione: fu un evento eccezionale

Danni da alluvione Prezzemolo & Vitale chiede risarcimenti

Luigi Ansaloni

Prezzemolo & Vitale chiede al Comune e alla Regione un risarcimento di 2 milioni e mezzo di euro per quanto successo durante l'alluvione che il 15 luglio 2020 colpì la città e buona parte della provincia. Per i periti della nota catena di supermercati, infatti, «l'amministrazione comunale era a conoscenza dell'incapacità dei sistemi di difesa idraulica già dal 1987». Accuse che il Comune respinge, e anche con decisione.

Al centro di tutto c'è l'inferno d'acqua che cadde nel giorno del Festino dell'anno scorso, causando gravi danni in via Regione Siciliana, dove le strade si allagarono anche per la mancata manutenzione e gestione dei flussi di scarico pluviale. In quelle ore fu sommersa anche l'area tra la circonvallazione e via Aquileia, dove c'è la sede di uno dei magazzini di Prezzemolo & Vitale. In cui erano cu-

stoditi oltre due milioni di merce. Da qui la richiesta di consulenza e, a un anno e mezzo dall'accaduto, la richiesta di danni.

«Dalla documentazione portata alla nostra attenzione siamo convinti che l'evento poteva essere evitato - hanno spiegato gli avvocati Alessandro Palmigiano e Licia Tavormina - e riteniamo legittimo e fondato che il Comune e la Regione vengano chiamati a rispondere dei danni». L'indagine compiuta da un esperto nominato dalla Prezzemolo & Vitale ha evidenziato che le opere di difesa idraulica nell'area colpita sono del tutto insufficienti e che, per tale ragione, la zona è da decenni esposta a fenomeni come quello accaduto nel luglio 2020.

Una carenza che, secondo i legali, era già nota al Comune, «anche tenuto conto della mancata realizzazione delle opere integrative previste già nel 1987». Accuse respinte al mittente dall'assessore

ai Lavori Pubblici, Maria Prestigiacomo: «Non potevamo evitare nulla, fu classificato come evento eccezionale improvviso, tanto che nemmeno la Protezione civile, nazionale e regionale, avevano dato allerta - dice -. La nostra città è piena di fiume coperti, da "pulire", ma di questo non possiamo dare la colpa a nessuno, è stata fatta questa scelta tantissimi anni fa. Le caditoie nella zona non erano sporche quando successe il fatto. Ora, tra l'altro, secondo una legge recepita nel 2018, ripulire le caditoie è competenza della Regione, che ha destinato somme per questo problema alla Sicilia orientale, molto meno a quella occidentale. Dovrebbero dimostrare che quello che è successo è colpa della sporcizia e della cattiva manutenzione e non, come è avvenuto, di un evento davvero eccezionale», conclude l'assessore Prestigiacomo. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto alluvione. I danni al supermercato di via Aquileia



Peso: 20%

Carini, Monteleone: «Cabina di regia subito»

E per il Rimed-Ismett il sindaco chiede di accelerare i tempi

CARINI

La riattivazione della cabina di regia costituita in epoca pre-covid per affrontare tutte le problematiche relative alle infrastrutture che devono servire il Rimed-Ismett 2 che sta sorgendo nella zona di Villagrazia di Carini. Lo chiede il sindaco di Carini, Giovanni Monteleone, con una nota indirizzata alle istituzioni pubbliche e private che svolgono un ruolo attivo nella realizzazione dell'infrastruttura. La lettera di Monteleone, indirizzata al presidente della Regione, Nello Musumeci, alla direzione amministrativa dell'Ismett, all'Upmc Italy e a Renzo Piano Building Workshop, ha lo scopo di «sensibilizzare le istituzioni coinvolte per rimettere in tempo attorno al tavolo tecnico Comune, genio civile, Anas, la Città metropolitana, le Ferrovie dello Stato e i soggetti che si occupano della realiz-

zazione dell'ospedale Ismett2, per individuare potenziali criticità legate al contesto territoriale in cui l'opera dovrebbe sorgere». «La zona - precisa il sindaco di Carini - è storicamente interessata da problemi di ordine idrografico e smaltimento delle acque piovane ed è logico pensare per tempo alle soluzioni necessarie ove dovessero presentarsi. Ho chiesto la riattivazione della cabina di regia al presidente Musumeci a Roma, durante l'evento di presentazione dell'ospedale Ismett2 che sorgerà a Carini.»

La cabina assolve al compito di «coordinamento delle attività, anche programmatiche, di competenza delle varie amministrazioni pubbliche e dei soggetti privati coinvolti a vario titolo nella realizzazione del progetto, in assenza della quale la realizzazione dell'opera in argomento potrebbe essere messa in serio pericolo». «Considerato lo stato di avanzamento dei lavori - conclude il sindaco Monteleone - sarebbe opportuno cominciare a pensare a progettare la viabilità per servire la zona,

a partire dagli assi viari di accesso alla struttura che partono dalla vicina stazione Piraineto e dallo svincolo di Villagrazia di Carini della A29 da una parte, e dall'altra quelli che partono dal centro abitato di Villagrazia. Sono certo che questa ulteriore sollecitazione alle istituzioni preposte sarà presto presa con la dovuta attenzione, considerata l'importanza che l'infrastruttura riveste non solo per Carini ma per tutto il territorio siciliano, in modo da non correre il rischio di ritardare o peggio vanificare l'opportunità di dotare la Sicilia di una struttura di eccellenza». (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco. Giovanni Monteleone



Peso: 14%

Auto elettriche, Ragusa guida la Sicilia

Sostenibilità. Nella provincia iblea al 31 dicembre 2020 la percentuale più alta di vetture non inquinanti seguita da Siracusa e Palermo. Negli due anni quasi triplicato il numero di questi mezzi circolanti sull'isola

ALESSIA CATAUDELLA

A Ragusa la maglia verde delle auto green in Sicilia. È quanto emerge dall'analisi di Facile.it e MiaCar.it su dati Aci aggiornati al 31 dicembre 2020. La provincia iblea, quindi, si piazza al primo posto del podio in questa scommessa col futuro: già a inizio anno le autovetture elettriche e ibride presenti nel Ragusano erano 1.705, vale a dire lo 0,75% del parco auto circolante in provincia.

La percentuale considerevole fa guadagnare a quest'area il primo posto nella graduatoria regionale; al secondo posto si attesta Siracusa col 0,65% di vetture green, al terzo Palermo con 0,61%. Complessivamente, in Sicilia le automobili elettriche e ibride, a inizio 2021, erano 16.518, ovvero lo 0,49% del totale di auto circolanti nella regione. Il dato, confrontato al passato, dimostra che seppur ancora contenuto, il numero delle vetture green nella regione è quasi triplicato (+188,5%) negli ultimi due anni (erano 5.726 a fine 2018). Guardando la suddivisione a livello territoriale, valori sotto la media regio-

nale si registrano per la provincia di Catania (0,44%) e, pari merito, Messina (0,42%) e Trapani (0,42%). Chiudono la graduatoria le province di Agrigento (0,29%) e Caltanissetta (0,29%) e, all'ultimo posto, quella di Enna, dove solo lo 0,24% delle vetture è elettrico o ibrido; in questo ultimo caso, la percentuale fa guadagnare alla provincia anche l'ultimo posto nella classifica nazionale.

“Numeri forse piccoli ma destinati a crescere se si considera che, a livello nazionale, il 38% delle auto immatricolate nei primi 10 mesi del 2021 è elettrico o ibrido – si legge nella valutazione di Facile.it sui dati Aci – la percentuale, se applicata alle immatricolazioni totali rilevate in Sicilia nel medesimo periodo, porterebbe il numero di veicoli green presenti sulle strade della regione ad oltre 35.000”. A confermare la crescente attenzione degli italiani, e dei siciliani, verso i veicoli green è anche l'indagine commissionata da Facile.it e MiaCar.it agli istituti Mup Research e norstat, da cui è emerso che quasi 7 automobilisti su 10 comprerebbero un'auto elettrica o ibrida (67,7%).

Va detto che la diffusione di questa tipologia di mezzo è strettamente legata alla disponibilità di un'infrastruttura di ricarica dei veicoli elettrici e, da questo punto di vista, i vari centri si stanno, via via, dotando di colonnine di ricarica. Proprio in questi giorni la conferma che, in seguito dell'adesione del Comune di Santa Croce Camerina al progetto “Sicilia smart charging”, verrà collocata in piazza Celestri la prima colonnina pubblica del paese per la ricarica di veicoli elettrici. L'iniziativa, a cui ha aderito l'amministrazione tramite il 3° Dipartimento – Ufficio ambiente, rientra in Sicilia smart charging così come prevede la convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la Regione Sicilia assessorato alle Infrastrutture. ●



All'inizio dello scorso anno erano già 1705, lo 0,75% del parco auto circolante nell'area iblea. E la tendenza sembra in continua ascesa



Una panoramica di Ragusa. Sopra, la ricarica di auto elettriche



Peso: 65%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Ragusa

Rassegna del: 16/12/21

Edizione del:16/12/21

Estratto da pag.:12

Foglio:2/2

➡ L'indagine di Facile.it sui Comuni dell'isola che sempre più scelgono veicoli a trazione «verde»



Peso:65%



Redditi bassi, aumenti dell'11,9%

Legge di bilancio

I calcoli del governo
sugli effetti di taglio Irpef,
contributi e assegno unico
Pronto l'emendamento
con le nuove aliquote
e la riduzione del cuneo

Taglio Irpef, decontribuzione e nuovo assegno unico per i figli distribuiscono i rispettivi benefici su tutte le fasce di reddito, ma concentrano gli effetti più visibili sui titolari delle dichiarazioni più basse: un lavoratore dipendente con 10mila euro di dichiarazione e due figli, grazie all'incrocio delle tre mosse avrà a disposizione

l'anno prossimo 1.188 euro in più. In pratica, un aumento del reddito disponibile dell'11,9%.

Mobili e Trovati — a pag. 4 e 5

Irpef, contributi e assegno unico: aumenti fino all'11,9% per i redditi più bassi

Manovra. Al dipendente con due figli e 10mila euro dichiarati 1.188 euro in più disponibili l'anno prossimo, senza figli vantaggi massimi a 15mila euro. Pronto l'emendamento governativo su aliquote, detrazioni e decontribuzione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Taglio Irpef, decontribuzione ed entrata in campo del nuovo assegno unico per i figli distribuiscono i propri benefici su tutta la scala dei redditi. Ma concentrano gli effetti più intensi sui titolari delle dichiarazioni più basse: un lavoratore dipendente con 10mila euro in dichiarazione e due figli, grazie all'incrocio delle tre mosse che corrono fra manovra e attuazione del Family Act, avrà a disposizione l'anno prossimo 1.188 euro in più. In pratica, l'aumento del reddito disponibile sarebbe dell'11,9%. Una parte

del beneficio, quello legato agli sgravi contributivi, è almeno per ora transitorio, perché i fondi oggi a disposizione riguardano solo il 2022: ma il suo peso è modesto, perché per lo stesso dipendente il taglio dei contributi, pa-



Peso: 1-5%, 4-74%

ri sempre allo 0,8% e limitato ai redditi fino a 35mila euro, vale 88 euro all'anno, cioè il 7,4% del beneficio totale. I calcoli sugli effetti delle misure in cantiere, riassunti nelle tabelle in pagina, sono stati elaborati in queste ore negli uffici del governo insieme all'emendamento alla manovra sul fisco, atteso oggi al Senato dopo l'ennesimo slittamento, per tracciare un quadro complessivo dell'impatto su famiglie, lavoratori, pensionati e autonomi dei tanti interventi che si incrociano nei provvedimenti in arrivo. L'assegno unico destinato a debuttare da marzo, e curiosamente lasciato ai margini nel confronto incendiario di questi giorni alla vigilia dello sciopero generale proclamato per oggi da Cgil e Uil, ha un peso determinante sul conto finale: con un solo figlio, per esempio, il lavoratore di prima vedrebbe crescere il proprio reddito disponibile del 5,4% e non dell'11,9%, mentre senza figli la spinta si ridurrebbe allo 0,9 per cento. In questo caso, infatti, la curva degli effetti dipende quasi esclusivamente dalla rivisitazione dell'Irpef, che a quei livelli di reddito è praticamente assente. Lo si nota salendo di poco la scala delle dichiarazioni: per il dipendente senza figli il vantaggio maggiore si incontra a quota 15mila euro, con un aumento di reddito disponibile del 3,1% assicurato dal taglio Irpef (336 euro) e dall'alleggerimento contributivo (132 euro). Ma andiamo con ordine. Dopo il lungo confronto nella maggioranza, complicato anche dal consueto affollarsi di richieste superiori al budget a disposizione per le modifiche, è stato messo a punto dal governo l'emendamento che riduce da cinque a quattro le aliquote Irpef e riscrive, potenziandola, la curva delle detrazioni. Le ricadute in busta paga sono quelle descritte nelle scorse set-

timane su queste pagine, e riassunte nelle tabelle in pagina. In valore assoluto, la riduzione massima dell'Irpef si registra a 40mila euro di reddito annuo, con un taglio di 945 euro che vale

il 2,4% del guadagno lordo complessivo. A 15mila euro, invece, l'imposta si riduce di 336 euro, cioè del 2,2%: qui, però, interviene anche lo sgravio contributivo di 132 euro, che porta l'aumento della busta paga a quota 3,1%, superiore quindi a quello garantito al reddito maggiore. Se si sale ancora sulla piramide delle dichiarazioni, gli effetti si riducono via via fino ad arrivare allo 0,3% da 80mila euro e allo 0,2% da 110mila. Questi parametri, più dei valori assoluti, sono indicativi del tasso di generosità degli interventi sulle diverse fasce di reddito.

I numeri pubblicati qui a fianco mostrano anche le ragioni dello scarso peso della riforma Irpef su alcuni redditi particolarmente bassi. A 10mila euro, per esempio, il taglio è di 90 euro per il dipendente single, ma diventa nullo per chi ha un familiare a carico.

Il motivo è semplice: in questo caso l'Irpef attuale è già a zero per effetto della detrazione. Se ci si concentra sull'Irpef, poi, va considerato il fatto che la manovra arriva dopo il duplice intervento del bonus Renzi 2014 e del suo potenziamento 2020: in termini cumulati, l'effetto scende al crescere del reddito, come mostra il grafico in basso a destra, e va dal 15% garantito ai livelli più bassi ai 2-3 decimali riconosciuto ai più alti.

A incidere sulla redistribuzione complessiva è poi l'assegno unico, che con i suoi 6 miliardi aggiuntivi e i parametri che riconoscono l'aiuto pieno alle famiglie con Isee fino a 15mila euro sposta decisamente i pesi verso gli scalini più bassi dei reddi-

ti. Lo ha spiegato ieri anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, sottolineando che la redistribuzione a favore delle famiglie più povere cresce di intensità all'aumentare dei figli, nell'audizione alla commissione Affari sociali della Camera che sta esaminando il decreto attuativo del Family Act. Nei calcoli Upb il passaggio dall'attuale accoppiata di assegni familiari e detrazioni al nuovo strumento universale è vantaggioso per il 73,6% dei 7,3 milioni di famiglie interessate (con 10,8 milioni di figli) e indifferente per il 18%, con benefici più consistenti per chi ha più figli e per i casi in cui lavorano entrambi i coniugi, grazie al meccanismo pensato per incentivare i secondi redditi familiari. L'Authority sottolinea però le incognite create dal parametro Isee: l'indicatore rischia infatti di mandare in fuorigioco una serie di contribuenti anche per effetto dei valori catastali sperequati, che in più di un caso gonfiano il peso dell'abitazione principale. Il problema si incrocia con quello della clausola di salvaguardia, che per il 2022 evita perdite alle famiglie con Isee fino a 25mila euro: per superarlo, l'Upb suggerisce di allargare la clausola nello spazio e nel tempo: un correttivo che costerebbe poche centinaia di milioni, ma eviterebbe gli effetti collaterali che colpiscono l'8,4% delle famiglie e minano l'equità nella distribuzione delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDDITI ALTI

Da 80mila euro in su il vantaggio cumulato delle misure in arrivo non va oltre lo 0,3% del guadagno attuale

21 dicembre

IN AULA AL SENATO

Dopo il via libera in commissione il testo della legge di Bilancio è atteso nell'aula del Senato martedì prossimo

I CALCOLI UPB

Dall'assegno unico vantaggi al 73,6% delle famiglie ma vanno rivisti Isee e clausola di salvaguardia



Peso: 1-5%, 4-74%



Ministro dell'Economia. Ieri incontro tra Daniele Franco e i relatori alla manovra per definire gli ultimi dettagli



Peso:1-5%,4-74%



Peso:1-5%,4-74%

L'impatto sui redditi

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi. **Senza carichi familiari**

SITUAZIONE REDDITUALE		INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF (A REGIME) E A SGAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE	
CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (A) FINI IRPEF FAMILIARE	IMPORTO MEDIO MENSILE IN BUSTA PAGA (*)	IRPEF (A REGIME) (A)	SGAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ALI (C) (C) = (A) + (B)	(C) - (A) - (B)	(D)	(D) - (A) - (B)
10.000	822	90	69	159	0	500	1,60
15.000	1.101	336	87	423	0	1.000	2,80
20.000	1.365	204	116	320	0	1.000	1,60
25.000	1.628	136	145	282	0	1.000	1,10
30.000	1.871	84	149	234	0	1.000	0,80
40.000	2.233	945	-	945	0	1.000	2,40
50.000	2.682	739	-	739	0	1.000	1,50
60.000	3.133	570	-	570	0	1.000	1,00
70.000	3.587	370	-	370	0	1.000	0,50
80.000	4.033	270	-	270	0	1.000	0,30
90.000	4.472	270	-	270	0	1.000	0,30
100.000	4.910	270	-	270	0	1.000	0,30
110.000	5.348	270	-	270	0	1.000	0,20
120.000	5.787	270	-	270	0	1.000	0,20

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi. **Con coniuge a carico**

SITUAZIONE REDDITUALE		INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF (A REGIME) E A SGAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE	
CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (A) FINI IRPEF FAMILIARE	IMPORTO MEDIO MENSILE IN BUSTA PAGA (*)	IRPEF (A REGIME) (A)	SGAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ALI (C) (C) = (A) + (B)	(C) - (A) - (B)	(D)	(D) - (A) - (B)
10.000	982	-	88	88	0	500	0,90
15.000	1.154	336	132	468	0	1.000	3,10
20.000	1.418	204	116	320	0	1.000	1,60
25.000	1.681	71	145	217	0	1.000	0,90
30.000	1.925	84	149	234	0	1.000	0,90
40.000	2.296	945	-	945	0	1.000	2,40
50.000	2.721	739	-	739	0	1.000	1,50
60.000	3.160	570	-	570	0	1.000	1,00
70.000	3.600	370	-	370	0	1.000	0,50
80.000	4.033	270	-	270	0	1.000	0,30
90.000	4.472	270	-	270	0	1.000	0,30
100.000	4.910	270	-	270	0	1.000	0,30
110.000	5.348	270	-	270	0	1.000	0,20
120.000	5.787	270	-	270	0	1.000	0,20

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi con coniuge. **1 figlio**

SITUAZIONE REDDITUALE		INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE	
CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (A) FINI IRPEF FAMILIARE	IMPORTO MEDIO MENSILE IN BUSTA PAGA (*)	IRPEF (A REGIME) (A)	SGAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ALI (C) (C) = (A) + (B)	(C) - (A) - (B)	(D)	(D) - (A) - (B)
10.000	988	-	88	450	0	1.000	5,40
15.000	1.341	336	132	468	0	1.000	3,10
20.000	1.570	204	116	438	0	1.000	2,20
25.000	1.800	136	145	559	0	1.000	3,40
30.000	2.019	84	-	877	0	1.000	3,70
40.000	2.369	945	-	927	0	1.000	4,40
50.000	2.790	739	-	719	0	1.000	2,90
60.000	3.206	570	-	718	0	1.000	2,10
70.000	3.624	370	-	719	0	1.000	1,60
80.000	4.045	270	-	582	0	1.000	1,10
90.000	4.475	270	-	550	0	1.000	0,90
100.000	4.910	270	-	600	0	1.000	0,90
110.000	5.348	270	-	600	0	1.000	0,80
120.000	5.787	270	-	600	0	1.000	0,70

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (***) Per l'ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla.

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi con coniuge. **2 figli**

SITUAZIONE REDDITUALE		INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE	
CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (A) FINI IRPEF FAMILIARE	IMPORTO MEDIO MENSILE IN BUSTA PAGA (*)	IRPEF (A REGIME) (A)	SGAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ALI (C) (C) = (A) + (B)	(C) - (A) - (B)	(D)	(D) - (A) - (B)
10.000	1.100	-	88	1.100	0	1.750	11,90
15.000	1.483	336	132	468	0	1.000	3,10
20.000	1.731	204	116	130	0	1.000	2,90
25.000	1.945	136	145	703	0	1.000	4,20
30.000	2.141	84	149	1.395	0	1.000	5,40
40.000	2.449	945	-	2.058	0	1.000	7,50
50.000	2.861	739	-	1.878	0	1.000	5,20
60.000	3.266	570	-	1.831	0	1.000	4,00
70.000	3.673	370	-	1.775	0	1.000	3,10
80.000	4.073	270	-	1.726	0	1.000	2,50
90.000	4.498	270	-	1.407	0	1.000	1,90
100.000	4.923	270	-	1.067	0	1.000	1,40
110.000	5.348	270	-	1.200	0	1.000	1,30
120.000	5.787	270	-	1.200	0	1.000	1,20

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (***) Per l'ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla.

NUCLEO BI-REDDITO

Lavoratori dipendenti con reddito percepito per 12 mesi, di cui uno con reddito pari a 15 mila euro (**), **1 figlio**

SITUAZIONE REDDITUALE		INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE	
CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (A) FINI IRPEF FAMILIARE	IMPORTO MEDIO MENSILE IN BUSTA PAGA (*)	IRPEF (A REGIME) (A)	SGAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ALI (C) (C) = (A) + (B)	(C) - (A) - (B)	(D)	(D) - (A) - (B)
30.000	2.308	671	174	1.087	0	1.250	6,40
40.000	2.828	407	232	1.164	0	1.250	4,50
50.000	3.271	489	195	965	0	1.250	3,30
60.000	3.629	1.178	87	873	0	1.250	3,60
70.000	4.098	1.006	87	792	0	1.250	2,70
80.000	4.503	806	87	563	0	1.250	1,80
90.000	4.953	606	87	288	0	1.250	1,10
100.000	5.388	606	87	150	0	1.250	0,80
110.000	5.823	606	87	200	0	1.250	0,80
120.000	6.261	606	87	200	0	1.250	0,70

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (***) Per l'ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla; (****) Nel caso del nucleo bi-reddito, il range delle combinazioni possibili aumenta significativamente. La scelta di un secondo percettore con reddito pari a 15 mila euro non ha pretese di rappresentatività della popolazione.

NUCLEO BI-REDDITO

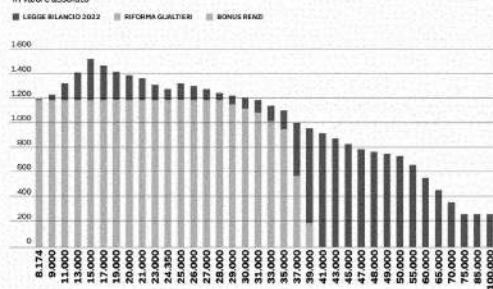
Lavoratori dipendenti con reddito percepito per 12 mesi, di cui uno con reddito pari a 15 mila euro (**), **2 figli**

SITUAZIONE REDDITUALE		INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE	
CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (A) FINI IRPEF FAMILIARE	IMPORTO MEDIO MENSILE IN BUSTA PAGA (*)	IRPEF (A REGIME) (A)	SGAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ALI (C) (C) = (A) + (B)	(C) - (A) - (B)	(D)	(D) - (A) - (B)
30.000	2.438	671	174	1.856	0	1.750	9,00
40.000	2.919	407	232	2.455	0	1.750	7,70
50.000	3.356	489	195	2.432	0	1.750	6,20
60.000	3.705	1.178	87	2.228	0	1.750	5,60
70.000	4.127	1.006	87	2.013	0	1.750	4,40
80.000	4.554	806	87	1.791	0	1.750	3,40
90.000	5.001	606	87	1.327	0	1.750	2,20
100.000	5.433	606	87	848	0	1.750	1,50
110.000	5.865	606	87	384	0	1.750	1,00
120.000	6.297	606	87	336	0	1.750	0,90

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (***) Per l'ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla; (****) Nel caso del nucleo bi-reddito, il range delle combinazioni possibili aumenta significativamente. La scelta di un secondo percettore con reddito pari a 15 mila euro non ha pretese di rappresentatività della popolazione.

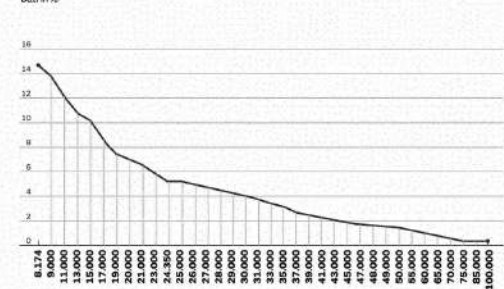
BENEFICI CUMULATI DEGLI ULTIMI 3 INTERVENTI SULL'IRPEF (PER CLASSI DI REDDITO LORDO)

In valore assoluto



BENEFICI CUMULATI IN % DEL REDDITO LORDO

Deti in %



Peso: 1-5%,4-74%

**CARLO BONOMI**

Il Pnrr è uno « stimolo alle riforme e strumento di politica industriale del Paese per affrontare le transizioni ambientale, energetica e digitale», ha detto il presidente di **Confindustria**. Nel 2021 l'economia Italia ha rimbalzato «in maniera forte e del tutto inaspettata», ma sul 2022 «ci sono fattori che generano incertezza», dai commerci internazionali,

alle commodities e i costi dell'energia. «Speriamo non si cumuli incertezza legata alle elezioni per il Quirinale», ha concluso.



Peso:2%



ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Addio all'Irap
per circa
1 milione
di autonomi

Dell'Oste e Parente — a pag. 5

Addio all'Irap per circa 1 milione
di professionisti e ditte individuali

Attività produttive

L'intesa tra Mef e partiti
individua i soggetti esclusi
in base alla forma giuridica**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Addio all'Irap dal 2022 per un milione di autonomi, professionisti e titolari di ditte individuali. L'emendamento del Governo – atteso per oggi – tradurrà in concreto l'ultima intesa politica sull'imposta regionale, raggiunta ieri nel confronto tra il ministero dell'Economia e le forze di maggioranza.

La manovra, dunque, si avvia ad anticipare una parte della riforma fiscale, che vede tra i suoi punti qualificanti proprio il «graduale superamento dell'Irap» (menzionato all'articolo 5 del disegno di legge di delega per la riforma). In pratica, all'eliminazione dell'imposta sulle attività produttive sarà dedicato circa uno degli otto miliardi stanziati dal Ddl di Bilancio per la riduzione della pressione fiscale. Gli altri sette, invece, andranno al taglio dell'Irpef (si veda l'articolo nella pagina a fianco).

L'eliminazione dell'Irap sarà in vigore – come la manovra – dal prossimo 1° gennaio, con effetto sull'anno d'imposta 2022. Ciò significa che i contribuenti interessati dall'abolizione dovranno comunque pagare il saldo dell'annualità 2021, entro il 30 giugno 2022 (salvo le consuete proroghe).

La scelta di individuare i soggetti esclusi in base alla forma giuridica ta-

glia alla radice tutte le questioni sul concetto di autonoma organizzazione, che tanto contenzioso ha generato negli ultimi anni. Tra coloro che ne beneficeranno ci sono anche gli artisti – cantanti e attori su tutti – che spesso si sono visti contestare il mancato pagamento o negare il rimborso dell'Irap già versata.

Non sarà risolta, invece, la *querelle* dell'imposta per gli studi professionali associati: essendo soggetti «collettivi», non potranno rientrare nell'esclusione in arrivo con la manovra per il 2022. Sarà irrilevante, inoltre, la dimensione: una piccola Snc continuerà a pagare, anche se ha un valore della produzione inferiore a una persona fisica.

Le ultime statistiche ufficiali – ricavate dalle dichiarazioni dei redditi inviate nel 2019 – indicano che 1,6 milioni di contribuenti «persone fisiche» hanno presentato la dichiarazione Irap. Negli ultimi due anni il loro numero è verosimilmente diminuito, a causa delle adesioni sempre più numerose al regime forfettario (che prevede automaticamente l'esonero dall'Irap). Ecco perché le stime del ministero indicano appunto 1,3 milioni di soggetti esclusi dal 2022.

Anche facendo la tara alla riduzione dei contribuenti persone fisiche, l'intervento della manovra è comunque destinato a cambiare in modo si-

gnificativo la platea dei soggetti tenuti a presentare la dichiarazione e a versare l'Irap: ancora nel 2019, tra i contribuenti censiti dalle Finanze c'erano 1,2 milioni di società di capitali, 700 mila società di persone e 120 mila enti non commerciali. D'altra parte, la scelta politica è stata quella di puntare su un intervento «verticale» che esonerasse il maggior numero possibile di piccoli contribuenti, anziché spalmarne le risorse disponibili in modo «orizzontale» tramite una deduzione riservata a una popolazione più ampia. Così facendo, si è potuto escludere più di un terzo dei contribuenti perdendo un solo miliardo di gettito sui 15 annui pre pandemia.

Più complicato sarà attuare compiutamente la delega fiscale, arrivando a superare completamente l'Irap anche per le società di capitali, da cui arriva il grosso dell'imposta pagata dai privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo passo verso
il «superamento»
del tributo regionale
previsto dalla delega
per la riforma fiscale**



Peso: 1-1%, 5-25%



Partite Iva. Addio all'Irap dal 2022 per 1,3 milioni di autonomi, professionisti e titolari di ditte individuali



Peso:1-1%,5-25%

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Per il bonus mobili
il tetto di spesa
passerà da 5mila
a 10mila euro

Mobili e Rogari — a pag. 5

Manovra, esteso il bonus mobili Verso tetto di spesa a 10mila euro

I correttivi allo studio

Atteso oggi l'arrivo al Senato dell'emendamento su taglia tasse, caro bollette e scuola

Marco Mobili
Marco Rogari

Da 5mila a 10mila euro. È destinato a salire il tetto per usufruire del bonus mobili grazie a uno dei ritocchi alla manovra in rampa di lancio. L'intesa è stata già raggiunta nella maggioranza. Ieri mancava ancora l'ok definitivo del ministero dell'Economia, ma è stata la stessa sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Caterina Bini, a inserire il bonus mobili tra i cosiddetti "temi comuni" dove l'accordo andava sostanzialmente soltanto perfezionato. E sempre con una modifica al disegno di legge di bilancio all'esame di palazzo Madama potrebbe essere attivato un fondo autonomo da 150 milioni per affrontare nel 2022 eventuali nuove necessità legate al protrarsi della pandemia. Ma il percorso della manovra rimane caratterizzato dai rinvii ed appare tutt'altro che in discesa. Con i lavori in Commissione Bilancio che continuano ad essere in una fase di semi-stallo. Anche perché la presentazione dell'emendamento sul fisco del governo, che si annuncia in versione omnibus, è slittata

ad oggi anzitutto per la necessità di calibrare meglio le coperture dei ritocchi al superbonus 110% con ricaduta sul 2023 e anni successivi, ma anche per una valutazione finale sul sistema di fondi collegati al correttivo.

Ma ad agitare le acque nella maggioranza continua ad essere anche la questione del nuovo rinvio per le cartelle esattoriali. Con Forza Italia, e tutto il centrodestra sempre più in pressing da giorni. Anche se per via XX settembre resta il paletto dei saldi immutabili per il 2021. E nel caso in cui questo paletto cadesse, il Pd considererebbe di fatto nullo l'accordo raggiunto a palazzo Chigi sulla ripartizione del fondo taglia-tasse. «Non credo si metterà mano alle cartelle su dicembre spostandole a gennaio perché è impossibile determinare saldi compatibili con la legge di Bilancio, quindi è un problema che non vedo», ha detto il capogruppo del Pd in commissione, Daniele Manca. Il punto di caduta è stato individuato nel percorso anticipato sulle pagine di questo giornale: consentire anche per le cartelle notificate dal 1° gennaio 2022 la possibilità di pagare entro 180 giorni dalla notifica. E una conferma in questa direzione è arrivata dall'esito dell'ennesima riunione di ieri tra i relatori della manovra, Daniele Pesco (che è anche il presidente della commissione), Erica Rivolta e Vasco Errani, e la vicemin-

stra dell'Economia, Laura Castelli.

Oggi, dopo un'altra giornata all'insegna dei ripetuti incontri tra governo e maggioranza, il quadro del restyling della manovra dovrebbe diventare più chiaro. Ma intanto il tempo scorre. La commissione Bilancio non comincerà a votare gli emendamenti prima di domani. E appare sempre più probabile che non riesca a concludere i lavori prima di lunedì. Il via libera del Senato sul maxi-emendamento finale del governo è atteso per mercoledì 22, ma c'è chi non esclude che possa arrivare il giorno successivo. Il testo dovrà poi passare alla Camera che, tra natale e capodanno, dovrà apporre il suo sigillo definitivo senza modifiche. Da decidere c'è anche la destinazione dei 150 milioni a disposizione dei gruppi parlamentari per i cosiddetti ritocchi minori. Un mini-gettone che fa parte della dote per le modifiche parlamentari salita da 600 a quasi 800 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le cartelle 2022
confermato il percorso
individuato dal Mef con la
possibilità di versare nei
180 giorni dalla notifica



Peso: 1-1%, 5-16%



Cauto ottimismo sui mercati nel primo di tre giorni chiave

Faro sulle banche centrali

Borse in moderato rialzo con la Fed, in lieve calo lo spread Btp-Bund

Maximilian Cellino

Traspare cautela, ma anche un fiducioso ottimismo sui mercati finanziari nel primo dei tre giorni chiave per le decisioni delle principali Banche centrali mondiali. In attesa del responso della Federal Reserve, la prima a pronunciarsi nella serata di ieri, e in vista delle riunioni dei consigli di Bce e Banca d'Inghilterra di oggi e della Banca del Giappone domani le Borse europee hanno chiuso in rialzo: Pia-

za Affari ha chiuso a +0,41%, in linea con Francoforte (+0,47%) e Parigi (+0,15%). Il tutto mentre Wall Street è balzata al rialzo non appena la Banca centrale Usa ha comunicato che, nonostante l'inflazione elevata, i tassi resteranno fermi fino a quando le condizioni del mercato del lavoro non avranno raggiunto livelli coerenti con la massima occupazione.

È l'inflazione il convitato di pietra di una ripresa post-Covid che almeno finora ha superato le legittime aspettative. Il suo surriscaldamento potrebbe indurre chi gestisce la politica monetaria a ritirare in modo più rapi-

do del temuto quelle misure di stimolo che hanno avuto un ruolo fondamentale nell'innescare prima e nel prolungare poi il rally azionario. Il dato diffuso ieri nel Regno Unito - dove i prezzi al consumo sono saliti a novembre del 5,1% registrando la crescita maggiore da 10 anni - si aggiunge a questo proposito ai precedenti che potrebbero forzare la mano alle Banche centrali, nei primi mesi del 2022 se non necessariamente già adesso.

Le decisioni prese a Washington - dove l'osservata speciale è stata la matrice che riporta le previsioni di ciascun banchiere sul livello futuro dei tassi, quella che gli esperti di mercato definiscono *dot plot* - saranno verosimilmente in grado di influenzare l'andamento dell'azionario. A partire da quella Wall Street, che con il suo peso è in grado di trascinare il resto dei listini globali. Per l'andamento dei titoli di Stato europei, e in particolare per i Btp, le antenne saranno invece orientate verso Francoforte e a quelle indicazioni sui piani di riacquisto ordinari (Psp) e di emergenza (Pepp) di cui si parla in modo approfondito in questa pagina. Ieri il decennale italiano ha registrato un rendimento dello 0,92%, per uno spread sul Bund tedesco in lieve calo a 128 punti base.

Un'occhiata attenta occorrerà rivolgere pure ai movimenti delle va-

lute, anch'esse particolarmente sensibili alle parole pronunciate dai banchieri centrali. «Atteggiamenti divergenti avranno un sicuro impatto sul mercato dei cambi», conferma Gianni Piazzoli, Chief Investment Officer di Vontobel Wealth Management Sim, che ricorda a questo proposito di tenere sott'occhio il franco svizzero. A pronunciarsi oggi sarà infatti anche la Banca nazionale svizzera, nel momento in cui la divisa rossocrociata viaggia ai massimi dal 2015, ha appena spinto l'euro sotto quota 1,04 e punta decisamente verso la parità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i titoli europei saranno importanti le indicazioni sui piani di riacquisto in arrivo oggi da Francoforte



Peso: 14%



EUROZONA

Oggi la Bce decide su flessibilità e chiusura del programma pandemico

Isabella Bufacchi — a pag. 7

Il futuro del Qe, Berlino difende la ripartizione degli acquisti

Oggi il Consiglio Bce

Anche la chiave capitale nel dibattito sulla chiusura del programma pandemico

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

A fine novembre, la Bce e la Bundesbank detenevano 999 miliardi di euro in titoli di Stato, obbligazioni locali, regionali e delle banche di sviluppo della Germania contro i 681 miliardi di acquisti netti da parte di Bce e Banca d'Italia dei titoli del debito pubblico italiano. La ripartizione degli acquisti del QE sulla base della popolazione e del Pil dei Paesi dell'area dell'euro, che è la "chiave capitale" usata per stabilire i pesi degli azionisti della Bce, dunque funziona, anche nella flessibilità. Per scongiurare il rischio del finanziamento monetario, il presidente della Bundesbank Jens Weidmann si assicurò, nel fissare i paletti del QE, che la Germania (rating AAA e considerata dal mercato un'emittente di safe assets) avesse diritto alla fetta più grande della torta del quantitative easing.

Anche di questo si discuterà oggi al Consiglio direttivo della Bce, nell'ambito delle decisioni sulle modalità di chiusura del programma pandemico: va definito fino a che punto sia opportuno il trasferimento della flessibilità unica del Pepp al programma standard App, compresa la temporanea libertà

nell'applicare la chiave capitale.

In realtà, lo scostamento dalla chiave capitale ha riguardato, in positivo, tanto l'Italia quanto la Germania. Per entrambi i Paesi, la Bce e l'Eurosistema hanno acquistato più di quanto indicato dalla chiave capitale. Nel caso della Ger-

mania, nell'App sono stati acquistati 632 miliardi di titoli di debito tedesco equivalenti al 26,9% del totale degli acquisti, poco più della chiave capitale al 26,36%. Per l'Italia, nell'App sono stati acquistati 430 miliardi di titoli di debito italiano equivalenti al 18,3% del totale contro una chiave capitale del 16,98%, quindi ben oltre la soglia. Nel caso del Pepp, sono stati acquistati 367 miliardi di titoli tedeschi equivalenti al 29,58% (contro la chiave capitale del 26,36%) e 251 miliardi di titoli di Stato italiani pari al 20,20% del totale degli acquisti (16,98% la chiave capitale).

La Germania quindi continua a trarre beneficio e vantaggio tanto nell'App quanto nel Pepp dalla chiave capitale. E non è tutto. Lo stock del debito pubblico tedesco al giugno 2021 risultava pari a 2.398 miliardi, terzo dopo i 2.696 miliardi dell'Italia e i 2.762 miliardi della Francia. Sullo stock di titoli tedeschi che è più contenuto, la Bce riserva i

maggiori acquisti. Anche in termini di rapporto debito/Pil, la chiave capitale è una marcia in più per la Germania: il Paese con il Pil più grande nell'area dell'euro non è quello che ha il debito/Pil più elevato e lo spread da aggiustare. Al giugno di quest'anno, questo rapporto in Germania era attorno al 70% mentre era all'114% per la Francia e al 156% per l'Italia.

Jens Weidmann, dimissionario in uscita dalla Bundesbank il 31 dicembre, parteciperà per l'ultima volta oggi al Consiglio direttivo della Bce. Difenderà la sua "creatura", la chiave capitale applicata agli acquisti di titoli di Stato nel QE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-14%



**Va definito fino
a che punto trasferire
la flessibilità unica
del programma Pepp
a quello standard App**



Peso:1-1%,7-14%



Draghi su caro bollette: «Compartecipazione ai costi per chi fa profitti»

Alle Camere

Il premier: «Serve intesa Ue
attuare subito pacchetto
gas. Pronti a nuovi aiuti»

Gerardo Pelosi

Sul caro bollette serve una soluzione strutturale che superi gli interventi a favore delle fasce più deboli. Ma una riflessione sulla materia dovrà necessariamente chiamare in causa la partecipazione ai costi di chi ha maturato profitti sull'energia. Parole del premier Mario Draghi, che ieri in Parlamento ha affrontato i costi dell'energia presentando l'agenda dei lavori del Consiglio europeo di oggi a Bruxelles. Per le bollette, ha spiegato il presidente del Consiglio, da giugno ad oggi il Governo ha stanziato più di 4 miliardi di euro per contenere l'incremento delle tariffe: 1,2 miliardi a giugno e più di 3 miliardi a settembre. Per l'anno prossimo, abbiamo previsto di spendere altri 3,8 miliardi, e siamo pronti a agguagliare altre risorse se l'andamento dei prezzi non dovesse stabilizzarsi. Ma questi stanziamenti «non possono andare avanti all'infinito, quindi serve una soluzione strutturale e occorre fare una riflessione sul meccanismo dei prezzi dell'energia». In Europa, ha aggiunto Draghi, è iniziata una riflessione nella quale parte attiva è il ministro Cingolani. Tuttavia «è difficile pensare a una riflessione strutturale che non guardi ai profitti che le società hanno avuto, difficile non chiamare alla compar-

tecipazione dei costi comuni chi ha maturato questi profitti».

L'aumento del costo dell'energia secondo Draghi è legato a cause congiunturali, come la ripresa economica globale e le strozzature negli approvvigionamenti. Fattori transitori che dovrebbero essere almeno in parte superati nel corso del 2022, con la normalizzazione dei consumi e il superamento dei colli di bottiglia.

Tuttavia, i rincari riflettono anche un problema strutturale della transizione energetica. L'espansione delle rinnovabili è ancora incompleta, anche a causa delle esitazioni dei Governi di molti Paesi. Al tempo stesso, per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni, a livello globale utilizziamo meno fonti fossili come il carbone.

Il risultato è una dipendenza da combustibili di transizione come il gas, con rischi di aumento dei prezzi. Il Governo, aggiunge Draghi, si è impegnato a definire una chiara traiettoria di decarbonizzazione, con tempi rapidi ma realistici. E siamo impegnati a definire un percorso di riduzione delle emissioni a livello europeo che tenga conto della capacità di riconversione del nostro tessuto produttivo. Ma l'Italia, sostiene Draghi, è impegnata a trovare una soluzione strutturale al problema

dei prezzi dell'energia a livello europeo. «Penso - ha detto il premier italiano - alla proposta di creare stoccaggi integrati di scorte strategiche di gas. Un'iniziativa in tal senso migliorerebbe la capacità di tutti i Paesi europei di far fronte a rialzo di prezzi improvvisi, come quello attuale. Al momento manca un accordo su come procedere, ma è opportuno che il Consiglio continui ad occuparsene anche nelle prossime riunioni. Auspichiamo che il Terzo Pacchetto Gas, presentato martedì 14 dicembre dalla Commissione Europea, venga attuato rapidamente».

Si tratta di un pacchetto che comprende l'acquisto congiunto volontario di stoccaggi strategici da parte degli operatori di trasmissione energetica, misura utile per far fronte a eventuali rincari futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è la proposta di creare stoccaggi integrati di scorte strategiche di gas per far fronte a caro prezzi



Energie rinnovabili. L'espansione è incompleta per le esitazioni di molti Paesi



Peso: 19%



Dal 2030 case nuove a zero emissioni

Il piano di Bruxelles

Compravendite senza vincoli

In Italia 9 milioni di edifici

sono fuori dai target europei

Nessun ostacolo dalla Ue alla compravendita di immobili ad alto impatto energetico: lo hanno detto le autorità di Bruxelles nel presentare il piano energia che incentiva il biometano e l'idrogeno; dal 2040 stop a caldaie a gas. Dal 2030 le nuove case saranno a emissioni zero (i nuovi edifici pubblici dovranno esserlo dal 2027): è il pilastro della proposta della Commissione. In caso di ristrutturazioni, vengono proposti nuovi standard

minimi di prestazione energetica, che richiedono che il 15% del patrimonio edilizio con le prestazioni peggiori di ciascuno Stato membro sia aggiornato dalla categoria G. In Italia 9 milioni di immobili, su 12,2 milioni, non sono in grado di garantire le performance richieste.

Dezza, Pelosi, Romano

e Santilli — a pag. 10 e 11

Casa e ambiente, dal 2030 nuovi edifici a emissioni zero

La direttiva Ue. Nell'ambito della politica «Fit for 55» sull'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, la Commissione propone che le abitazioni più inquinanti passino in nove anni da classe G a F

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Commissione europea ha presentato ieri le sue attese proposte legislative dedicate all'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata. L'obiettivo è ridurre drasticamente le emissioni nocive di un settore particolarmente inquinante. Il pacchetto fa parte della politica ambientale «Fit for 55» che punta alla riduzione del gas a effetto serra del 55% entro il 2030, rispetto ai dati del 1990. Nel contempo, Bruxelles ha proposto acquisti in comune di gas.

Dal 2030 in poi i nuovi edifici privati non dovranno produrre emissioni nocive (la data per gli edifici pubblici è anticipata al 2027). Concretamente significa che «gli edifici dovranno consumare poca energia, essere alimentati per quanto possibile da fonti rinnovabili, e non dovranno emettere in loco emissioni di carbonio da combustibili fossili», spiega la Commissione. Le pro-

poste comunitarie introducono anche nuovi standard minimi.

L'obiettivo è migliorare l'efficienza energetica, secondo una scala, dalla A (più efficiente) alla G (meno efficiente). A questo proposito Bruxelles propone che in ciascun Paese il 15% del patrimonio edilizio più inquinante debba passare per gli edifici pubblici e non residenziali dalla classe G alla classe F entro il 2027 e alla classe E entro il 2030. Gli edifici residenziali avranno invece tempo fino al 2030 per portare il proprio certificato a livello F e fino al 2033 per portarlo alla classe E.

La Commissione non ha ritenuto necessario introdurre sanzioni (come il divieto di affitto) in caso di mancata ristrutturazione, smentendo una presunta stretta piovuta da Bruxelles e circolata nei giorni scorsi sulla stampa italiana. L'eventuale scelta verrà demandata ai governi. In Francia, per esempio, una legge recente prevede che per le abitazioni più energivore i proprietari

non potranno aumentare gli affitti dal 2022 e affittarle dal 2025.

«Gli edifici utilizzano il 40% della nostra energia e producono il 36% delle nostre emissioni di gas a effetto serra – ha notato la commissaria all'Energia Kadri Simson –. Dobbiamo fare qualcosa con urgenza, perché oltre l'85% degli edifici di oggi esisterà ancora nel 2050».

L'esecutivo comunitario intende mobilitare fino a 150 miliardi provenienti dal bilancio dell'Unione per facilitare l'adozione di standard minimi di rendimento energetico, da qui al 2030. Inoltre, a partire dal 2027,



Peso: 1-5%, 11-21%



nessun incentivo finanziario dovrebbe essere distribuito per l'installazione di caldaie a combustibili fossili e da quella data gli Stati membri hanno la possibilità legale di vietare d'emblée l'uso di combustibili fossili negli edifici.

Le misure proposte ieri includono una riforma del mercato del gas, che mira a integrare i gas a basso contenuto di carbonio, come l'idrogeno, nella rete euro-

pea. Bruxelles non ha proposto date sulla fine dell'uso del gas in Europa, ma ha suggerito che i contratti di lungo termine debbano scadere entro il 2049. Infine, la Commissione ha presentato un aggiornamento di una direttiva esistente, appoggiato a suo tempo dall'Italia, che permetterà ai Paesi di acquistare e stoccare gas in comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3 miliardi

IN MANOVRA

Al contenimento degli oneri di sistema andranno circa due terzi della dote complessiva da 3,8 miliardi. Una fetta che vale 2,3 miliardi.



ROBERTO CINGOLANI

Per arginare il caro bollette è probabile che in futuro anche i big come Eni ed Enel «dovranno dare una mano». Così il ministro della transizione ecologica



Peso:1-5%,11-21%



Il successo del Pnrr passa dalla possibilità di rinegoziare i debiti

I nodi della ripresa

Rudy Girardi

Stiamo giungendo al termine del secondo anno di pandemia e siamo all'alba della partenza dell'ambizioso Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): un'occasione unica per far ripartire l'economia e dare risposte alle esigenze della società trascurate da troppo tempo. Eppure ancora tardano ad arrivare decisioni fondamentali per assicurare la riuscita del Pnrr che poggia inevitabilmente sulle gambe delle imprese e dei lavoratori che devono poterlo realizzare. Proprio a loro sostegno nel marzo del 2020, il governo aveva introdotto una serie di misure di emergenza. Tra queste, in particolare, la moratoria dei crediti ha consentito alle imprese di congelare temporaneamente la restituzione dei debiti contratti con gli istituti di credito, ottenendo tempo per ricominciare a produrre.

Una misura indispensabile per salvaguardare il tessuto economico sociale del nostro Paese che però è in scadenza il 31 dicembre 2021. Eppure secondo la Banca d'Italia, al 19 novembre c'erano ancora 60 miliardi di euro di crediti "congelati", che riguardano 537 mila imprese e famiglie. Come prontamente riportato dal «Sole 24 Ore», sia Abi che **Confindustria**, hanno lanciato un grido di allarme sulla possibilità che circa 25-30 miliardi di euro di crediti che hanno aderito alla moratoria possano ancora aver bisogno di un supporto e, quindi, di un'ulteriore proroga della moratoria.

Si rischia un *default* di massa che certo peserebbe come un macigno sulle previsioni di crescita e sulle potenzialità del Pnrr. Per questa ragione l'Ance insieme a tutto il mondo produttivo sta chiedendo da tempo e con insistenza la proroga immediata della moratoria e ci sono numerosi emendamenti alla Legge di Bilancio che vanno proprio in questa direzione.

Ma la proroga da sola non basta, serve solo a guadagnare qualche mese di ossigeno, poi il problema rimarrà. In base alle nuove disposizioni dell'Eba, infatti, se un'impresa, per sue necessità, chiede un congelamento della restituzione del finanziamento oltre i 9 mesi può essere segnalata in Centrale rischi.

E visto che appare illusorio riuscire a cambiare i piani dell'Eba in tempi brevi, l'unica soluzione percorribile per aiutare migliaia di imprese,



Peso: 22%



economicamente solide ma finanziariamente provate da anni di crisi, appare l'approvazione del testo unificato delle proposte di legge per la transazione agevolata dei crediti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile, in discussione al Senato: una proposta di legge che aiuta il debitore a restituire il proprio debito, senza ledere i diritti del creditore.

Grazie a questa norma un'impresa che, per esempio, ha un mutuo immobiliare e non ha al momento le risorse per onorare il finanziamento, potrebbe rinegoziare il debito attraverso un allungamento delle scadenze di restituzione fino a 20 anni, avendo così a disposizione tempo prezioso per riorganizzare l'attività di vendita di posizioni incagliate. Si tratta di provvedimenti di buon senso che devono essere esaminati e approvati al più presto se non vogliamo rischiare di perdere altre imprese e altri lavoratori solo per la miope scelta della vigilanza bancaria di escludere qualsiasi rinegoziazione dei debiti. L'esempio rende bene l'idea degli importanti benefici che questa norma può creare a tutti i soggetti coinvolti: l'impresa potrebbe restituire il proprio debito e continuare a operare; la banca potrebbe limitare sensibilmente le perdite dovute alla svendita del credito ai fondi specializzati e usufruire di un interessante regime fiscale agevolato della deducibilità fiscale della possibile perdita; inoltre, permetterebbe di passare ad una gestione "proattiva" degli Npl, come vorrebbe da tempo Banca d'Italia. Infine, lo Stato non correrebbe il rischio di pagare eventuali Gacs nel caso di cessione cartolarizzata dei crediti (arginando la potenziale diminuzione del gettito fiscale che si ha con le cessioni ai fondi stranieri).

Solo così avrà senso parlare di obiettivi di realizzazione del Pnrr: con quali imprese pensiamo di poter realizzare le opere strategiche richieste dall'Europa per modernizzare il Paese se non si trova una soluzione di sistema per la loro sopravvivenza?

Vice presidente Ance con delega al Centro studi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROROGA DELLA MORATORIA NON BASTA, SERVE UNA LEGGE CHE AIUTI IL DEBITORE NEL RISPETTO DEL CREDITORE



Peso:22%

**CREDITO**

Carige, le banche
aprono a Bper:
ora l'offerta
è sul tavolo
del Fondo

Luca Davi — a pag. 30

Carige, le banche aprono a Bper L'offerta sul tavolo del Fondo

Credito

Primi segnali di disponibilità
e qualche malumore
dopo la proposta da 1 euro

Oggi la conta al consiglio
del Fitd in vista della risposta
finale da dare entro lunedì

Luca Davi

Mentre la Borsa promuove l'offerta non vincolante di Bper su Carige, il sistema bancario apre all'analisi della proposta dell'ex popolare modenese, seppur tra non pochi malumori delle banche medie e piccole. Il piano degli emiliani come noto prevede l'acquisto per un euro della quota di Carige in mano al Fondo interbancario e a Cassa Centrale (88%) e un'Opa sul 12% del capitale residuo in mano al retail previa ricapitalizzazione da un miliardo di euro da parte dello stesso Fitd, l'azionista di riferimento della banca ligure. Una cifra che nelle intenzioni di Bper servirà a rafforzare l'istituto genovese, a varare il de-risking prima della cessione (circa 600 milioni di Npe) e a sciogliere gli accordi commerciali e operativi esistenti (tra cui Amissima e Creditis).

Di certo i paletti temporali stretti imposti da Bper — che ha chiesto una risposta entro lunedì pena la decadenza della proposta ad oggi non vincolante — e la misura dell'ammontare richiesto hanno spiazzato non

poche banche, soprattutto minori, da cui ieri filtrava un certo malcontento. L'esborso degli aderenti al Fitd — che è parametrato sugli attivi — si profila più pesante soprattutto per le banche medio-piccole, la cui marginalità è più risicata rispetto alle grandi. Secondo i calcoli di Kepler Cheuvreux Intesa Sanpaolo e Unicredit si troveranno a coprire il 30% (la prima il 20%, la seconda il 10%) del miliardo di aumento, mentre il 5% arriverà da Banco BPM e il 4% dalla stessa Bper. A non piacere inoltre è l'idea di dover sborsare denaro fresco per finanziare, di fatto, quella che si prospetta la crescita di un player come Bper, che con un balzo del 20% degli attivi cree-



Peso: 1-1%, 30-37%



rebbe le premesse per diventare il terzo polo del Paese. A questo va aggiunto come il sistema italiano sia da anni alle prese con esborsi continui per finanziare i fondi di sistema. Tra contributi di banche e dello Stato ad oggi sono oltre 36 i miliardi che sono stati iniettati nel sistema per risanare banche in crisi.

Dubbi e perplessità, questi, che saranno al centro del Consiglio del Fondo interbancario convocato per oggi alle 14 sotto la guida del presidente Salvatore Maccarone, nel corso del quale ci sarà un dettagliato approfondimento degli elementi finanziari del deal, come chiesto da molti aderenti al Fondo. Tra questi resta da capire anche il destino del bond subordinato T2 da 200 milioni collocato a metà tra le banche aderenti a Ccb e istituzionali.

Si vedrà quali saranno gli esiti della conta e se, come prevede qualcuno, alla fine si troverà una posizione condivisa. Possibile che quello odierno sia un passaggio interlocutorio in vista della decisioni definitive da prendere comunque entro lunedì, al più

tardi, termine oltre il quale Bper farebbe decadere la proposta. Di certo è vero che in assenza di valide alternative (l'unica altra banca in lizza oltre a Bper era il Crédit Agricole, come anticipato dal Sole 24Ore martedì 14), sarà difficile opporre un secco "no" alla proposta della banca guidata da Piero Montani. In gran parte del sistema bancario, e in particolare tra i soggetti più significativi e che dunque pesano maggiormente all'interno del Fondo, c'è la consapevolezza che quella avanzata a sorpresa da Bper sia ad oggi l'unica soluzione sul tavolo. Una soluzione che dà una prospettiva industriale a Carige, solleva il Fitd da una partecipazione che non rientra nel suo mandato e ha il pregio di risolvere i problemi di una banca su cui da tempo si è concentrato il faro della Bce, che infatti ha chiesto un aumento di capitale da 400 milioni da realizzare nel 2022.

Ieri intanto, come detto, il mercato ha dato il suo placet all'offerta, premiando Bper con un rialzo del 6,1% e Carige del 13,65% a 0,76 euro, poco al di sotto dei prezzi dell'Opa. Positivo il giudizio degli analisti,

che pur definendola non "transformational", riconoscono nell'operazione lo schema di mercato proposto da UniCredit per Mps e definiscono il deal «efficace» ai fini degli obiettivi di crescita dell'istituto, che vede come primo azionista la Unipol di Carlo Cimbri, vero ispiratore dell'intera operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

88%

La quota

Fondo interbancario e Cassa Centrale detengono l'88% del capitale di Carige.

1 miliardo

La ricapitalizzazione

La proposta di Bper prevede una ricapitalizzazione di un miliardo di euro da parte dello stesso Fitd, l'azionista di riferimento della banca ligure.

12%

L'Opa

A valle della ricapitalizzazione, Bper procederà con un'Opa sul restante 12% del capitale

Le banche in Borsa

Variazione % di ieri e da inizio anno

VAR. % IERI

Banca Carige	Bper Banca	Banca Pop. di Sondrio	Mps	Credito Emiliano	Banco BPM	Intesa Sanpaolo	UniCredit
+13,6	+6,1	+3,9	+1,1	0,0	-0,2	-1,0	-1,8
DA INIZIO ANNO							
-49,2 ▼	+25,1 ▲	+68,5 ▲	-11,8 ▼	+31,3 ▲	+45,5 ▲	+15,1 ▲	+71,8 ▲



Peso: 1-1%, 30-37%

**Fisco e lavoro**

Decreto definitivo:
arriva lo stop
all'impugnazione
degli estratti di ruolo

Ambrosi e Iorio

— a pag. 37



Estratti e cartelle, è legge la stretta sulle impugnazioni

Decreto fisco lavoro

Ieri il via libera definitivo
della Camera dei deputati
alla conversione del Dl 146

Azioni per il recupero
dall'agente della riscossione
120 giorni dopo la richiesta

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

L'estratto di ruolo non è più atto impugnabile, mentre avverso ruolo e cartella si può proporre ricorso per vizi di notifica solo in determinate circostanze. È questa una delle più rilevanti novità contenuta nella conversione in legge del Dl 146/2021 che ha ricevuto ieri il via libera definitivo dell'Aula della Camera con 344 voti a favore e 44 contrari.

Un intervento già indicato nelle proposte finali della commissione interministeriale Giustizia ed Economia per la riforma del contenzioso tributa-

rio per ridurre le impugnazioni contro gli atti della riscossione (i ricorsi contro gli estratti di ruolo sono circa il 40% in questo specifico ambito).

I ruoli

È stato introdotto un nuovo comma all'articolo 12 del Dpr 602/1973 contenente due specifiche previsioni:

- ❶ l'estratto di ruolo non è impugnabile;
- ❷ il ruolo e la cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata possono essere direttamente impugnati solo in tre casi:

- pregiudizio per la partecipazione a una procedura di appalto;
- blocco di pagamenti da parte del-

la Pa;

- perdita di un beneficio nei rapporti con una Pa.

In tutti gli altri casi è impugnabile solo il primo atto con cui si manifesta la misura cautelare o esecutiva.



Peso: 1-2%, 37-36%



La disposizione viene introdotta, da quanto si apprende dalla lettura degli atti parlamentari, per ridurre i numerosi procedimenti promossi dai contribuenti che immotivatamente avrebbero finora impugnato l'estratto di ruolo. Tuttavia, pare non sia stato concretamente considerato che rischia di danneggiare proprio i contribuenti vittime di errori dell'agente della riscossione e ciò anche nelle tre ipotesi individuate dal legislatore.

Si pensi a un'impresa che prima di avviare la partecipazione ad un bando per un appalto, verifichi dall'estratto di ruolo la sussistenza di eventuali debiti (per cartelle mai notificate), che pregiudicano tale partecipazione. L'impresa non potrà impugnare l'estratto, bensì il ruolo e la relativa cartella mai notificata. Difficilmente, però, tale controversia verrà decisa prima della scadenza del bando: considerando, infatti, i tempi processuali va esclusa la tempestiva trattazione della lite. Un possibile rimedio è la richiesta di sospensione, la quale però, non esclude o annulla il relativo debito e peraltro, molte commissioni sono restie a sospendere in via d'urgenza, altre non fissano nei termini previsti tali udienze e altre ancora ignorano la richiesta.

In concreto quindi, i contribuenti pur impugnando il ruolo e la cartella non notificata per una delle ipotesi previste dal legislatore, rischia-

no la misura cautelare prima del pronunciamento del giudice e comunque di non risultare inidonei per il bando di interesse.

Analoghe considerazioni per le "altre" ipotesi. Si pensi a una cartella non notificata, scoperta con un estratto di ruolo. Se l'interessato non partecipa a gare e non ha rapporti con la Pa, potrà ricorrere solo contro il primo atto che riceverà (preavviso di fermo o di ipoteca, pignoramento presso terzi, atto di intimazione). Tuttavia, i tempi della giustizia tributaria non impedirebbero la prosecuzione dell'azione cautelare/ esecutiva intrapresa. Il preavviso di fermo, ad esempio, concede "solo" 30 giorni prima che sia eseguita la misura, con la conseguenza che l'agente della riscossione potrà comunque agire.

Le spese di lite

L'altra modifica che in qualche modo interessa il processo tributario riguarda il pagamento delle spese di lite da parte dell'agente della riscossione e delle azioni che potrebbe adottare il contribuente per il relativo rimborso.

Secondo la nuova norma l'Agente della riscossione pagherà le somme dovute a titolo di spese e onorari di giudizio liquidati con la pronuncia di condanna, esclusivamente attraverso l'accredito sul conto corrente del contribuente ovvero del difensore di strattario. A tal fine, le somme dovute

devono essere richieste dal contribuente (o difensore) alla competente struttura territoriale dell'Agente della riscossione, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica certificata.

In tale richiesta, devono essere indicati gli estremi del conto corrente bancario. Eventuali azioni esecutive per il recupero delle predette somme, potranno essere intraprese solo dopo 120 giorni dall'invio della richiesta (con raccomandata o pec). La novità decorrerà dalle pronunce di condanna emesse dalla data di entrata in vigore della nuova norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre misure

1

RICERCA E SVILUPPO

Restituzione senza sanzioni

Sanatoria sull'utilizzo indebito del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo svolte nel quinquennio 2015-2019 con riversamento spontaneo senza sanzioni e interessi, salvo in caso di frodolenzia, omessa documentazione o simulazione. La domanda per il riversamento andrà presentata entro il 30 settembre 2022. Il versamento andrà effettuato entro il 16 dicembre 2022 (prima o unica rata), 16 dicembre 2023 (seconda rata), 16 dicembre 2024 (terza rata)

2

LA PROROGA

Stop esterometro da luglio

Proroga dell'esterometro fino al 30 giugno 2022. Estensione del divieto di fattura elettronica per prestazioni sanitarie sino al termine del 2022. Rinvii anche sul fronte dei corrispettivi telematici, con differimento al 1° luglio 2022 dell'utilizzo di sistemi evoluti di incasso e la contestuale proroga al 1° gennaio 2023 della decorrenza dell'obbligo di invio dei dati al sistema Tessera sanitaria (Ts) solo mediante scontrino elettronico

3

PRECOMPILATA

Controlli sui dati modificati

Novità in arrivo anche sul fronte dei controlli del Fisco relativi alla dichiarazione precompilata. La norma introdotta nella conversione parlamentare del DL 146 prevede che sui dati forniti da soggetti terzi, indicati nella precompilata, che non risultano modificati, non si effettua il controllo formale, mentre per quelli che risultano modificati l'agenzia delle Entrate procede a effettuarlo relativamente ai documenti che ne hanno determinato la modifica

4

FONDO DA 10 MILIONI

Bonus genitori separati

Un fondo da 10 milioni di euro istituito presso il Mef per garantire con un contributo fino a un massimo di 800 euro la continuità di erogazione in tutto o in parte dell'assegno dovuto dall'altro coniuge divorziato, separato o già convivente il quale abbia cessato, ridotto o sospeso l'attività lavorativa a causa del Covid. In particolare chi versa l'assegno deve avere cessato, ridotto o sospeso il lavoro dall'8 marzo 2020 per almeno 90 giorni o avere un reddito più basso del 30% rispetto al 2019



Peso: 1-2%, 37-36%



Bonus Sud anche con l'affitto d'azienda

Investimenti

Alessandro Sacrestano

Ok alla conservazione del bonus investimenti nel Mezzogiorno nell'ipotesi in cui il beneficiario concluda con terzi un contratto di fitto d'azienda, comprendente anche i beni agevolati. A precisarlo è la risposta a interpello 812/2021 con cui l'agenzia delle Entrate consolida la propria posizione favorevole al mantenimento dell'agevolazione già espresso con la risposta a interpello 75/2019.

Nel quesito posto all'amministrazione finanziaria, un'impresa evidenzia di aver legittimamente acquisito il diritto all'agevolazione a fronte di una serie di investimenti realizzati, per i quali la stessa agenzia delle Entrate aveva dato riscontro positivo all'istanza telematica di prenotazione del bonus. Tuttavia, per effetto delle compli-

cazioni economiche dovute alla diffusione della recente pandemia, l'impresa conclude per l'impossibilità di continuare a gestire profittevolmente l'attività, decidendo di procedere ad un fitto dell'intera azienda, comprendente quindi anche i beni oggetto di agevolazione. L'impresa, comunque, evidenzia di avere ancora a disposizione una parte del credito maturato e, pertanto, chiede al Fisco se l'affitto di azienda comporti la perdita del beneficio ancora spendibile.

L'Agenzia, nella sua risposta evidenzia che con un contratto di fitto d'azienda (diverso dal mero fitto di beni) i beni oggetto di agevolazione circolano insieme all'azienda e non vengono destinati a strutture produttive diverse da quelle che darebbero diritto all'agevolazione. Pertanto, associato che nel periodo di sorveglianza i

beni dovranno entrare in funzione e non saranno dismessi nell'ambito del compendio aziendale, nulla osta al mantenimento del bonus e alla sua spendibilità in capo all'impresa che lo ha maturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

**Riforma** Il dossier del Mef

Fino a tremila euro di tasse risparmiate Ecco chi guadagna con il nuovo fisco

di **Enrico Marro**

Quanto vale il taglio delle tasse? Per i redditi fino a 40 mila euro il risparmio arriva a 3 mila. Per i nuclei bireddito con 30 mila euro il guadagno sfiorerà i 2 mila euro.

a pagina 17

Fisco, ecco i risparmi in busta paga

I calcoli del Mef: per le famiglie con reddito di 40 mila euro meno tasse per 3 mila. Per i nuclei bireddito con 30 mila euro guadagno di 1.932 euro

ROMA Ecco le prime stime di fonte governativa su quanto vale il taglio delle tasse. Sono contenute in una serie di tabelle riservate dei tecnici del ministero dell'Economia. I lavoratori dipendenti che nel 2022 avranno il guadagno maggiore sul netto in busta paga sono quelli con un reddito da lavoro di 40 mila euro lordi, che pagheranno 945 euro in meno di imposta. Il beneficio, sempre a questo livello di reddito, salirà a 1.772 euro nel caso di famiglia monoreddito con un figlio a carico, per effetto degli 827 euro di importo del nuovo assegno unico familiare che si aggiungerà appunto ai 945 di sconto Irpef. Nel caso i figli a carico fossero due il risparmio, sempre a 40 mila euro di reddito, supererà i tremila euro, grazie ai 2.068 euro di assegno unico che si sommeranno ai 945 euro per un totale di 3.013 euro.

Per le famiglie con due redditi da lavoro, di cui uno di

15 mila euro annui, i benefici maggiori si avranno a 60 mila euro di reddito complessivo, con un risparmio di 2.138 euro nel caso di un figlio a carico e a 40 mila euro di reddito, risparmiando 2.455 euro, se i figli a carico sono due.

Le tabelle misurano gli effetti sul reddito disponibile delle famiglie nel 2022 tenendo conto sia del taglio dell'Irpef sia dell'introduzione dell'assegno unico sia dello sgravio contributivo di 0,8 punti percentuali per le retribuzioni lorde inferiori a 35 mila euro.

Se dai risparmi in termini assoluti si passa a quelli in percentuale sul reddito da lavoro, si vede che i benefici maggiori sono per i ceti più bassi. Per i nuclei familiari monoreddito il reddito disponibile aumenta del 2,8% per i lavoratori dipendenti con 15 mila euro di retribuzione lorda. Al secondo posto quelli con 40 mila euro (+2,4%) e al terzo quelli con 10 mila e

20 mila euro, il cui reddito disponibile salirà dell'1,6%. Al quarto posto i lavoratori dipendenti che prendono 50 mila euro lordi (+1,5%). A 70 mila euro il guadagno si riduce allo 0,5% e allo 0,3% oltre 80 mila euro. Se il lavoratore dipendente ha il coniuge e un figlio a carico, i guadagni maggiori si hanno a 10 mila euro di retribuzione lorda, con un aumento del reddito disponibile del 5,4%, poi a 40 mila (+4,4%), a 30 mila (+3,7%), a 25 mila (+3,4%), a 15 mila (+3,1%). A 70 mila euro il beneficio si riduce a 1,6%. Se i figli a carico sono due, il reddito disponibile aumenta dell'11,9% per le retribuzioni di 10 mila euro lordi, del 7,5% per quelle di 40 mila, del 5,4% per quelle di 30 mila.



Peso: 1-4%, 17-65%



Passando alle famiglie con due redditi da lavoro dipendente, di cui uno fermo a 15mila, con un figlio a carico, i benefici maggiori si hanno a 30mila euro (+6,4% di reddito disponibile), poi a 40mila euro (+4,5%) e a 60mila (+3,6%). Con due figli a carico, l'aumento complessivo del netto tocca il 9% a 30mila euro di retribuzione lorda totale, il 7,7% a 40mila e il 6,2% a 50mila. L'emendamento del governo sulle nuove tasse dovrebbe essere presentato oggi dal governo al Senato, dove è in discussione la legge di Bilancio.

Il nuovo assegno unico è invece già legge. Le tabelle contengono infine una stima dei benefici cumulati del bonus Renzi di 80 euro, di quello Conte-Gualtieri (fino a 100 euro) e della riforma in arrivo. I vantaggi maggiori sono per le classi di reddito tra 13mila e 20mila euro lordi: da 1.400 a quasi 1.600 euro di tasse in meno all'anno.

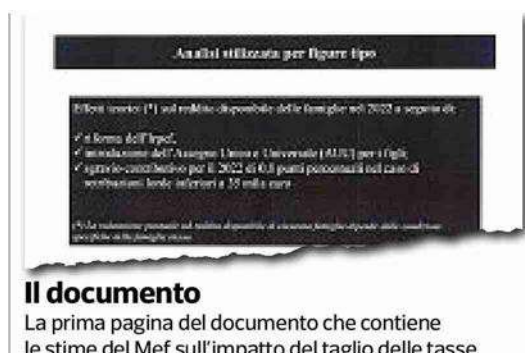
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

IRPEF

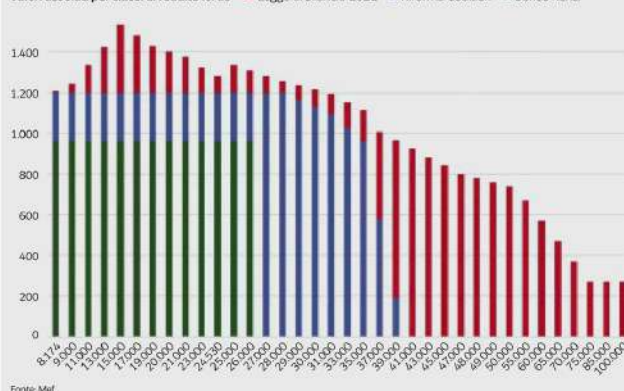
È l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Ora le aliquote sono cinque: 23% fino a 15mila euro di imponibile, 27% tra 15mila e 28mila, 38% fra 28 e 55mila, 41% tra 55 e 75mila, 43% oltre. Dal 2022, secondo la proposta del governo, le aliquote si ridurranno a quattro: 23% fino a 15mila euro, 25% tra 15 e 28mila, 35% fra 28 e 50mila, 43% oltre. La proposta prevede anche l'aumento delle detrazioni e un taglio dei contributi sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi.



Assegno unico e taglio Irpef: cosa cambia per le famiglie

BENEFICI CUMULATI DEGLI ULTIMI TRE INTERVENTI SULL'IRPEF (valori in euro)

Valori assoluti per classi di reddito lordo ■ Legge di bilancio 2022 ■ Riforma Gualtieri ■ Bonus Renzi



FAMIGLIA CON DUE PERSONE E UN FIGLIO CON UN SOLO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (valori in euro)

Classe di reddito da lavoro (ai fini Irpef) familiare	Importo medio mensile in busta paga*	Incremento di reddito			SOMMA	Incidenza della SOMMA su reddito da lavoro familiare
		Sconto sull'Irpef a regime	Sgravio contributivo transitorio	Introduz. Assegno Unico**		
10.000	988	-	88	450	538	5,4%
15.000	1.341	336	132	-	468	3,1%
20.000	1.570	204	116	119	438	2,2%
25.000	1.800	136	145	559	841	3,4%
30.000	2.019	84	149	877	1.110	3,7%
40.000	2.369	945	-	827	1.772	4,4%
50.000	2.790	739	-	719	1.458	2,9%
60.000	3.206	570	-	718	1.288	2,1%
70.000	3.624	370	-	719	1.089	1,6%
80.000	4.045	270	-	582	852	1,1%
90.000	4.475	270	-	550	820	0,9%
100.000	4.910	270	-	600	870	0,9%
110.000	5.348	270	-	600	870	0,8%
120.000	5.787	270	-	600	870	0,7%

* Tiene conto di Irpef e assegni familiari ** Per l'ISEE si ipotizza componente patrimoniale nulla

Corriere della Sera



Peso: 1-4%, 17-65%



COSÌ CAMBIANO GLI EQUILIBRI GEOPOLITICI

L'inflazione non è (solo) una questione di prezzi

di **Federico Rampini**

L'inflazione può trasformare gli scenari politici nel mondo intero. America, Europa, Cina, devono incorporare questa novità nelle previsioni del 2022. Se a Washington fra un anno avremo un Congresso a maggioranza repubblicana, se nel Nord Europa avrà rialzato la testa il partito frugale dell'austerità, lo dovremo anche all'aumento dei prezzi.

continua a pagina 39

LA CORSA DEI PREZZI

Dai camerieri ai chip e ai noli Così l'inflazione rialza la testa

La crescita dei salari Usa, la fine dello «sconto cinese» e i risvolti politici

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Pechino è costretta a esportare inflazione, ma lo fa a suo rischio e pericolo.

Il rincaro del costo della vita negli Stati Uniti (6,8% a novembre, ai massimi da 40 anni) è in testa alle ragioni del calo di consensi di Joe Biden. Lo scenario è familiare per un uomo della sua generazione. Una delle cause dietro l'impennata dei prezzi è un forte recupero salariale, in particolare nelle fasce più basse del mercato del lavoro. Almeno su questo fronte Biden sta mantenendo le promesse. L'eccezionale generosità degli aiuti pubblici alle famiglie americane durante la pandemia ha momentaneamente ridotto le disuguaglianze; ha creato un cuscinetto di risparmi; ha rafforzato il potere contrattuale dei lavoratori. Dietro il fenomeno della «grande dimissione» — quattro milioni di dipendenti che lasciano il posto di lavoro ogni mese, per

lo più sbattendo la porta perché insoddisfatti — c'è questo dato positivo. Sono protagonisti i mestieri più pesanti e meno remunerati, quelli dove la manodopera scarseggia e i datori di lavoro devono competere per attirare i nuovi assunti. I salari crescono più velocemente proprio per camerieri e fattorini, commesse e addetti ai magazzini. Nel settore della ristorazione gli aumenti delle buste paga sfiorano il 15%. Cresce anche la conflittualità sindacale, a livelli che non si vedevano da decenni. Ma le aziende reagiscono cercando di trasferire il maggior costo del lavoro sui consumatori. Ci sono i primi

segnali che potrebbe ripartire una spirale prezzi-salari, una rincorsa che fu un tratto distintivo degli anni Settanta. La lotta per la ripartizione del reddito nazionale tra capitale e lavoro, tra profitti e salari, può scaricarsi sui prezzi. Il caro-vita minaccia di cancellare i guadagni salariali e genera insicurezza. La Federal Reserve ha già iniziato a ridurre il suo sostegno monetario all'economia; potrebbe essere co-

stretta a rialzare i tassi d'interesse in anticipo, frenando la ripresa.

Sullo sfondo c'è anche la fine dello «sconto cinese». Dagli anni Novanta l'invasione del made in China aveva favorito il potere d'acquisto dei consumatori: le importazioni a basso costo dall'Asia erano un calmiera sui prezzi. Oggi la Cina è diventata al tempo stesso meno vicina e più cara. Gli shock geopolitici e sanitari costringono a rivedere le catene logistiche troppo dilatate. Dalla guerra fredda Usa-Cina

ai lockdown, dalle penurie di semiconduttori ai rincari dei noli marittimi, avere fornitori dall'altra parte dell'oceano è diventato rischioso. La Cina stessa ha subito uno shock energetico — attutito solo nel-



Peso: 1-3%, 39-37%



le ultime settimane – che rincara i suoi prodotti. Inoltre i salari operai cinesi sono in aumento da anni; e si è rivalutata la moneta nazionale, il renminbi. Xi Jinping deve gestire due crac immobiliari giganteschi limitando i traumi sociali; riduce l'autonomia della sua banca centrale e vara una politica monetaria più espansiva. Anche per questa via la Cina esporta inflazione, l'esatto contrario di quel che fece negli ultimi trent'anni. Deve usare cautela perché l'ultimo periodo di iperinflazione cinese coincise con le tensioni sociali del 1989, che sfociarono nelle proteste di Piazza Tienanmen.

Le conseguenze politiche potranno contagiare l'Europa. L'inflazione sul Vecchio Con-

tinente al 4,9% è ai massimi dal 1997. In Germania è ancora più alta. L'opinione pubblica e la classe dirigente tedesca hanno storicamente poca tolleranza per l'inflazione. L'incubo di una spirale prezzi-salari come quella degli anni Settanta oggi si applica a un contesto più vulnerabile. In mezzo secolo la società europea è invecchiata molto. I pensionati hanno tutto da perdere con il ritorno dell'inflazione. Gli anziani perdono su due fronti: perché le pensioni non godono sempre di una protezione adeguata contro il caro-vita; e perché attualmente i buoni del Tesoro danno un rendimento negativo. Anche su questo fronte le banche centrali sono sotto pressione: la loro politica dei

tassi inferiori all'inflazione impoverisce il risparmio. Un'impennata dei prezzi fornirà argomenti a quelle forze che nel Nord Europa vogliono mettere fine all'audace esperimento del Next Generation Eu. La finestra di opportunità per l'Italia potrebbe chiudersi rapidamente. Del resto non fu eterno il Piano Marshall per la ricostruzione nel dopoguerra: durò cinque anni scarsi. La stessa dinamica si vede all'opera negli Stati Uniti. Biden deve ancora far passare al Congresso il più ambizioso dei suoi piani di spesa pubblica, gli oltre duemila miliardi di investimenti decennali nel Welfare e nella sostenibilità. L'opposizione repubblicana, e alcuni moderati del suo parti-

to, accusano l'inondazione di denaro pubblico di alimentare l'inflazione. Il vento sta cambiando.

Le pensioni

Gli anziani perdono su due fronti: il caro-vita che erode le pensioni e i tassi negativi dei titoli di Stato

I fondi europei

Un'impennata dei prezzi fornirà argomenti a chi nel Nord Europa vuole mettere fine al Recovery



Per i lettori

LA NEWSLETTER

Global

di Federico Rampini



Da sabato, ogni settimana, Federico Rampini proporrà una newsletter dedicata ai lettori del Corriere. Un'analisi personale su geopolitica, economia, tecnologie, nuove tendenze, sfide tra superpotenze. Per iscriversi: corriere.it/global



Peso: 1-3%, 39-37%



Draghi: sul caro-bollette contribuito dalle società che hanno fatto profitti

Il premier: dal governo misure senza precedenti ma dovremo convivere con prezzi dell'energia più alti. Tariffe tutelate estese al gennaio 2024

di Rosaria Amato

ROMA – Serviranno nuove misure strutturali per contenere le tariffe dell'energia: devono cambiare i meccanismi di acquisto Ue, ma anche le bollette, su cui pesano oneri di sistema che non ha più senso caricare sugli utenti. E le grandi aziende energetiche che hanno tratto vantaggio dalla congiuntura dovranno dare il loro contributo. A confermare la necessità di nuove misure, al di là dei 3,8 miliardi stanziati martedì dal governo, il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani. Nell'ottica di tutelare i consumatori più deboli s'inserisce anche la decisione della commissione Bilancio della Camera di approvare l'emendamento al decreto Recovery a firma M5S, per rinviare per la quinta volta per le famiglie l'uscita dal mercato tutelato dell'energia. Il passaggio era previsto dall'1 gennaio 2023: al suo posto viene previsto un regime transitorio in cui i clienti domestici potranno rimanere nel regime di maggior tutela fino al primo gennaio 2024.

Ai costi dell'energia è da attribuire il peso maggiore dell'inflazione di novembre, che si conferma al 3,7%, un po' meno del 3,8% che l'Istat aveva previsto nelle stime preliminari,

ma pur sempre il valore più alto dal settembre 2008. L'aumento dei prezzi dei beni energetici passa al 30,7% dal 24,9% di ottobre. Ma anche al netto dell'energia l'inflazione continua a crescere, a novembre è all'1,3% dall'1,1% di ottobre. Corrono i beni alimentari, e i prodotti ad alta frequenza di acquisto.

In questa situazione il governo ha fatto del suo meglio, «in misura che non ha precedenti per proteggere gli strati più deboli della popolazione: circa 8 miliardi in sei mesi», rivendica Draghi nella replica in Senato in vista del Consiglio Europeo. Un intervento che dovrebbe proteggere le fasce più deboli della popolazione, ragiona il premier, fino a quando i prezzi cominceranno di nuovo a scendere, nella seconda parte del prossimo anno, come prevedono gli analisti. Anche se, ammette, «ci sono delle componenti strutturali che probabilmente renderanno questa discesa meno marcata di quanto sarebbe desiderabile». Ecco perché «si impone anche una riflessione di carattere strutturale», che da un lato coinvolge la Commissione Europea per gli acquisti congiunti di stocaggi, ma dall'altro implica «una riflessione anche più approfondita, in particolare sulla formazione del prezzo del gas». Significa, spiega Draghi, valutare l'uso di tecnologie

diverse, ma ancora prima rivedere le voci che hanno effetto sull'aumento del gas: «Oggi l'energia prodotta dall'idroelettrico, l'energia prodotta dalle rinnovabili ha un prezzo diciamo quasi nullo: in particolare l'idroelettrico è stato ammortizzato già da tempo. E però viene pagata da noi al prezzo del gas. A fronte del sacrificio di tanti cittadini, ci sono degli enormi profitti fatti da coloro che producono con l'idroelettrico e da coloro che producono con le rinnovabili. Stiamo pagando ancora gli incentivi per le rinnovabili che furono decisi 15 anni fa, 10 anni fa».

La soluzione a cui il governo sta pensando è dunque di una complessiva riformulazione degli oneri di sistema, delle accise, dell'Iva. Ma anche, conferma Cingolani, a un contributo da parte di chi ha tratto vantaggi dalla congiuntura: «Le grandi aziende energetiche dovranno dare una mano». «Se si producesse gas nazionale - spiega - si potrebbe fare un accordo transitorio per cui questo gas viene dato a costo molto agevolato, trattandosi di controllate, alle aziende del settore. Tutti devono capire che in questo momento il sacrificio è comune». © RIPRODUZIONE RISERVATA

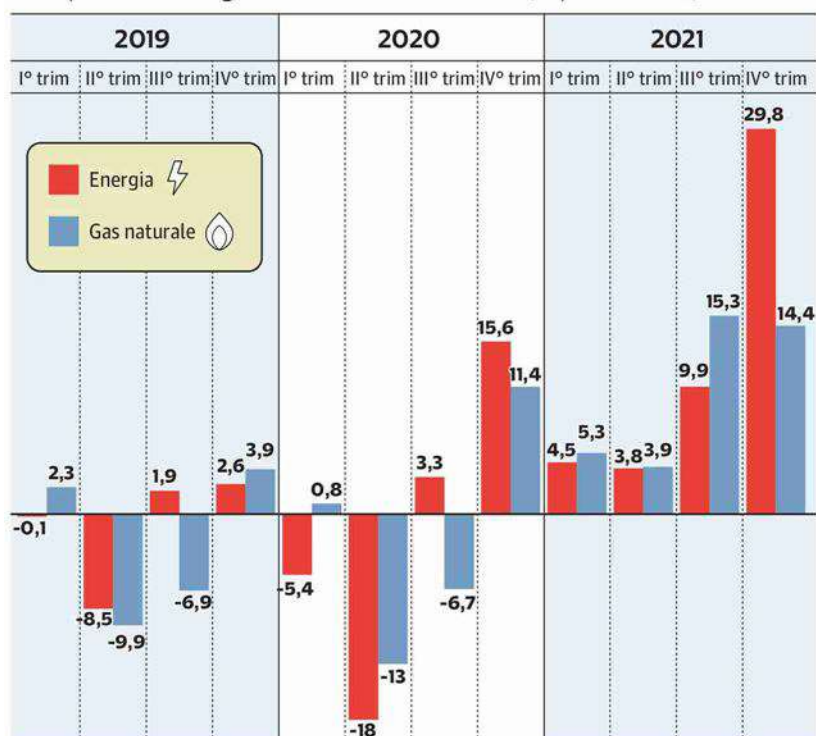
*Per le famiglie
slitta di un anno
il passaggio obbligato
al mercato libero*



Peso: 45%

**I rincari in bolletta**

Componente energia al netto di oneri e tasse (in percentuale)



Peso:45%



La simulazione del ministero del Tesoro sull'impatto delle misure: il sostegno maggiore a chi guadagna tra i 10 mila e i 40 mila euro

Taglio dell'Irpef, assegno unico e sgravi "Così il mix favorisce i redditi più bassi"

IL DOSSIER

LUCAMONTICELLI

Riforma dell'Irpef, introduzione dell'assegno unico e sgravio contributivo: l'impatto sulle buste paga degli italiani di queste tre misure messe insieme premia i redditi medio bassi. Le simulazioni, in possesso de *La Stampa*, sono state elaborate dal Mef e smentiscono le accuse che Cgil e Uil hanno rivolto al governo. Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, infatti, scendono oggi in piazza criticando la manovra perché la considerano poco redistributiva. Il leader della Cgil a questo giornale disse: «Le quattro aliquote Irpef non vanno bene perché aiutano chi guadagna di più e penalizzano gli altri». Ma i numeri sembrano dire il contrario.

Dalle proiezioni dei tecnici del Tesoro emerge come l'accordo sul fisco che verrà recepito in legge di bilancio, unito

al nuovo assegno unico per i figli, favorisca soprattutto i redditi familiari dai 10 ai 40 mila euro. Ad esempio, un lavoratore che arriva a 10 mila euro lordi annui, con coniuge e due figli a carico, nel 2022 riceverà 1.188 euro in più, una maggiorazione di quasi cento euro al mese che sul reddito familiare incide per il 12%. Oppure, una famiglia con due stipendi da lavoro dipendente, entrambi da 15 mila euro, e due figli a carico, otterrà un'integrazione di 2.700 euro in 12 mesi. In questo caso l'incremento del reddito è pari al 9%.

Scorrendo le tabelle si nota che man a mano che la classe di reddito sale, il contributo in valori assoluti aumenta fino ai 50-60 mila euro per poi decrescere, mentre l'incidenza del "premio" in busta paga si riduce gradualmente per i più ricchi. Se si prende a riferimento una famiglia monoreddito con due figli e 90 mila euro di

reddito, il beneficio sarà di 1.600 euro: l'1,9%. Per quella con due stipendi e due ragazzi a carico, che supera i 100 mila euro, l'incremento toccherà i 1.500 euro: l'1,5% in più.

L'emendamento alla legge di bilancio che il governo sta mettendo a punto prevede quattro aliquote Irpef con questa progressione: il 23% fino a 15 mila euro, il 25% per chi raggiunge i 28 mila, il 35% con tetto a 50 mila e il 43% per i redditi superiori. Nel provvedimento ci sarà anche uno sgravio contributivo, solo per il 2022, dello 0,8% per le retribuzioni inferiori a 35 mila euro. Quanto all'assegno unico, il decreto legislativo del Family act ha unificato assegni familiari, detrazioni Irpef e bonus vari. Il nuovo sistema garantisce un sussidio mensile che va dai 50 ai 175 euro per figlio a carico, fino al compimento dei 21 anni d'età.

Le analisi del ministero dell'Economia prendono in

esame sei profili diversi di nuclei familiari: single, monoreddito con coniuge a carico, monoreddito con uno o due figli, bi-reddito con uno o due figli. Oltre a stimare l'effetto complessivo sulle buste paga delle misure in cantiere, i tecnici hanno calcolato a quanto ammonta la maggiorazione per ogni singola voce. Una famiglia con un figlio e un solo reddito da lavoro dipendente, fino a 30 mila euro, avrà 877 euro in più grazie all'assegno unico e 149 euro di sgravio contributivo. In definitiva, se la revisione degli scaglioni Irpef aiuta soprattutto i redditi medi, la compensazione per i più poveri è garantita dall'assegno unico e dalla deduzione.



Peso: 64%



UN REDDITO, CONIUGE UN FIGLIO A CARICO

Reddito	Irpef	Sgravio	Assegno unico	Totale benefici	
10.000	-	88	450	538	5,4%
20.000	204	116	119	438	2,2%
30.000	84	149	877	1.110	3,7%
40.000	945	-	827	1.772	4,4%
50.000	739	-	719	1.458	2,9%
60.000	570	-	718	1.288	2,1%
70.000	370	-	719	1.089	1,6%
80.000	270	-	582	852	1,1%
90.000	270	-	550	820	0,9%
100.000	270	-	600	870	0,9%
110.000	270	-	600	870	0,8%
120.000	270	-	600	870	0,7%

Cifre in euro

L'EGO - HUB



DUE REDDITI, UN FIGLIO A CARICO

Uno dei redditi da 15.000 euro

Reddito	Irpef	Sgravio	Assegno unico	Totale benefici	
30.000	671	174	1.087	1.932	6,4%
40.000	407	232	1.164	1.804	4,5%
50.000	489	195	965	1.649	3,3%
60.000	1.178	87	873	2.138	3,6%
70.000	1.006	87	792	1.884	2,7%
80.000	806	87	563	1.456	1,8%
90.000	606	87	286	979	1,1%
100.000	606	87	150	843	0,8%
110.000	606	87	200	893	0,8%
120.000	606	87	200	893	0,7%

Cifre in euro

L'EGO - HUB



UN REDDITO, CONIUGE DUE FIGLI A CARICO

Reddito	Irpef	Sgravio	Assegno unico	Totale benefici	
10.000	-	88	1.100	1.188	11,9%
20.000	204	116	130	450	2,3%
30.000	84	149	1.395	1.629	5,4%
40.000	945	-	2.068	3.013	7,5%
50.000	739	-	1.878	2.617	5,2%
60.000	570	-	1.831	2.401	4,0%
70.000	370	-	1.775	2.145	3,1%
80.000	270	-	1.726	1.996	2,5%
90.000	270	-	1.407	1.677	1,9%
100.000	270	-	1.087	1.357	1,4%
110.000	270	-	1.200	1.470	1,3%
120.000	270	-	1.200	1.470	1,2%

Cifre in euro

L'EGO - HUB



DUE REDDITI, DUE FIGLI A CARICO

Uno dei redditi da 15.000 euro

Reddito	Irpef	Sgravio	Assegno unico	Totale benefici	
30.000	671	174	1.856	2.702	9,0%
40.000	407	232	2.455	3.094	7,7%
50.000	489	195	2.432	3.116	6,2%
60.000	1.178	87	2.228	3.493	5,8%
70.000	1.006	87	2.013	3.106	4,4%
80.000	806	87	1.791	2.684	3,4%
90.000	606	87	1.327	2.020	2,2%
100.000	606	87	848	1.541	1,5%
110.000	606	87	384	1.077	1,0%
120.000	606	87	336	1.029	0,9%

Cifre in euro

L'EGO - HUB



Peso:64%